ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 10 Marzo 1906. **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8821

Due oratori italiani sulla riforma elettorale

alla Camera di Vienna

VIENNA 9 (N). Camera dei deputati. Prima che si riprenda la discussione sui progetti governativi per la riforma elettorale, i ministri rispondono a varie interpellanze.

Il palazzo di giustizia a Trieste.

Il reggente il ministero della giustizia, Klein, rispondendo all'interpellanza dell'on. Pitacco sulla ritardata costruzione del palazzo di giustizia a Trieste, riconosce la necessità di erigere quel palazzo e dichiara di avere preso le disposizioni necessarie perchè venga elaborato il rispettivo progetto in modo da poter incominciare i lavori entro l'autunno di quest'anno. L'importo di sole 5000 cor. che figura nel bilancio preventivo di quest'anno, è molto esiguo, ma è destinato soltanto alle spese per lo studio del progetto.

Non si è preventivata ancora alcuna somma per le spese di costruzione perchè si vuole dividere l'importo necessario in varie annualità. Il ministro prosegue: L'interpellanza si richiama al fatto che l'acquisto del fondo avvenne già nel 1897 senza che finora si sia proceduto all'esecuzione dei lavori: non posso che deplorarlo sinceramente. Ciò dipese dal fatto che il bilancio per il ministero della Giustizia era gravato da altri e più urgenti lavori. L'acquisto del fondo, per il quale il comune ha dimostrato la massima correntezza, fu solo un atto di previdenza, perchè l'acquisto di fondi per edifizi pubblici diventa sempre più difficile, a causa dell'eccessivo rincaro dei terreni; non fu però mai data l'assicurazione che appena comperato il fondo, si sarebbe anche dato mano ai lavori, e non esiste in proposito alcun obbligo contrattuale. Il ministro infine promette che farà ogni sforzo per sollecitare la costruzione.

Si riprende la discussione sulla riforma elettorale. Parla primo l'on. Pitacco.

Il discorso dell'on. Pitacco.

Pitacco ricorda le dichiarazioni fatte dall'on. Hortis nella discussione del 6 ottobre p. p. in favore della riforma elettorale a base di suffragio universale e dice che gli italiani aderirono subito alla riforma non per cedere semplicemente alla grande corrente dei tempi, ma perchè fermamente persuasi che la partecipazione di tutti i cittadini al diritto politico avrebbe diffuso nei loro paesi anche l'attività e avrebbe influito intensamente sulla vita politica. Essendo la legge elettorale la base di tutti gli organismi pubblici, il suffragio è uno dei mezzi più potenti per la educazione politica e morale del popolo, anzi è l'unico mezzo efficace per legare i cittadini fortemente e durevolmente ai destini della propria nazione. Ecco perchè - prosegue l'oratore - noi abbiamo assunto sempre un atteggiamento benevolo di fronte a questo problema così importante per la libertà e l'uguaglianza dei popoli e ne abbiamo sempre promosso la soluzione. E ciò anche nel nostro interesse nazionale, poichè vi ravvisiamo un ulteriore passo sulla via dello sviluppo nostro, intellettuale, materiale e politico e perchè nei nostri paesi tutto che sia progresso nella natura e sviluppo nella vita politica, non può che riuscir vantaggioso alla nostra nazione. E però non solo alla Camera propugnammo questa conquista, ma fummo ripetutamente solleciti a tentarne in pratica la costituzionale attuazione nei nostri paesi.

Senza riserve.

Ricordati i voti emessi dalle Diete provinciali di Trieste, Istria e Gorizia e dal congresso provinciale dei Comuni dell'Istria e accennato al discorso dell'on. Lenassi nella seduta parlamentare del 7 decembre p. p. l'oratore dice che contrariamente all'opinione di molti i quali nell'allargamento del suffragio veggono il pericolo che mestatori politici ne abusino e ingannino con le loro vane promesse le masse popolari alla guisa stessa che avveniva al tempo dei Romani con la «fumi venditio», gli italiani si attennero all'insegnamento di Nicolò Machiavelli, il quale severamente ammonisce a non temere nella distribuzione dei pubblici uffici il giudizio del popolo, perchè il popolo non si lascia ingannare nel suo giudizio.

Fummo e siamo - continua l'on. Pitacco - tanto convinti della giustizia e necessità di una riforma poggiata sul suffragio universale ed uguale, che noi la propugnammo senz'altro, pronti ad accettarla senza alcuna riserva nè circa l'obbligo di domicilio più lungo nè circa il grado di cultura. Eppure queste condizioni avrebbe potuto dare risultati a noi decisamente vantaggiosi, poichè, specie nelle nostre città maggiori e di fronte alla presente immigrazione di lavoratori costituita (a prescindere dai cittadini del Regno, esclusi dal voto) preponderantemente da elementi slavi, l'obbligo di una dimora più lunga, sarebbe ridondato a nostro favore; perchè inoltre il far dipendere il diritto di voto dal saper leggere e scrivere non avrebbe che promosso il prevalere del popolo italiano civilmente più evoluto specie nelle nostre provincie dove il numero maggiore di analfabeti spetta alla popolazione slava. Con ciò dimostrammo di non temere affatto l'abolizione dei privilegi elettorali e l'introduzione del suffragio universale e uguale, perchè da un disegno di legge che avesse codificato i principi enunciati dal capo del Governo, il carattere nazionale delle nostre provincie non avrebbe subito alcun pregiudizio, di qualunque colore fossero riusciti i loro rappresentanti.

Parole e fatti del Governo.

E sebbene una lunga esperienza ci insegnasse la massima sfiducia verso quanto provenga dal Governo, tuttavia aspettavamo con una certa calma la presentazione dei progetti, perchè non potevamo in nessun caso presupporre che massime fondamentali così solennemente proclamate dalla tribuna ministeriale sarebbero state così recisamente confutate dal progetto presentato, perchè non potevamo credere che persino in un provvedimento di tanta importanza, per il quale doveva premettersi la massima serietà, il Governo avrebbe fatto suo il comodo motto «badate alle mie parole e non alle mie opere». Eppure il Governo non si smentì neppure questa volta.

Confrontando, cioè, il disegno governativo con le sonanti massime del presidente dei ministri, non si può sottrarsi all'impressione che il Governo doveva ben sapere di non poter far sparire a questo modo le contese nazionali e che egli tentò anzi di portar a fallimento il suo progetto dandogli tal forma di cui doveva sapere in precedenza che non avrebbe potuto conseguire la necessaria maggioranza qualificata di voti. Senonchè la colpa del Governo non dev'essere scontata dal popolo. E noi che siamo risoluti a tener fermo ai principi della uguaglianza nella riforma elettorale, vogliamo appartenere ad ogni costo alla maggioranza dei due terzi di voti che dovrà approvarla; vogliamo contribuire coi nostri voti se non alla pacificazione politica, a cui pochi prestan fede, almeno alla pace sociale. Poichè nutriamo sicura fiducia che la troppo evidente

equità dei postulati italiani

sarà riconosciuta almeno da quei partiti per i quali non rappresentiamo dei temibili avversari, ma per i quali anzi possiamo diventare non ispregevoli alleati in ogni progresso liberale. Noi non pretendiamo alcuna modificazione fondamentale; al contrario noi chiediamo soltanto che le massime fondamentali fissate vengano anche effettivamente applicate. Noi esigiamo che anche verso di noi nelle province adriatiche, la nuova legge non si attenga soltanto al rapporto meccanico delle cifre ma prenda in considerazione anche lo sviluppo civile ed economico, la forza contributiva e la potenzialità economica. Noi chiediamo soltanto che il rapporto delle forze nazionali e lo stato di possesso parlamentare, anzichè venir mantenuti come fu ripetutamente ed esplicitamente dichiarato, non vengano proprio contro di noi e particolarmente in nostro danno spostati così che il carattere nazionale e storico dei nostri paesi esposto per così violenta mutazione di cose a gravi pericoli, sì che la riforma da introdursi nel nome della giustizia non significhi per noi addirittura la più grave ingiustizia e la fine della nostra esistenza nazionale e politica. In tal caso non solo non potremmo accettare un progetto di legge che tendesse a sopprimerci, ma sarebbe nostro dovere politico ed umano di combatterlo in ogni maniera. «Coût que coût».

Il Governo contro gli italiani per gli slavi.

Passando al dettaglio della distrettuazione, l'oratore osserva che se nel progetto del Governo da altri fu ravvisata una tendenza favoreggiatrice degli slavi, tale tendenza di fronte agli italiani è più patente che contro qualunque altra stirpe. E' ovvio supporre che il Governo, per ragioni politiche che non ha il coraggio di confessare apertamente, miri a rovinare, perfino abusando del nome della giustizia, l'esistenza degli italiani della costa. Da qualche tempo esso persegue questo suo intento con molta pertinacia: se e con quale successo però ce lo mostrerà l'avvenire. La storia intanto c'insegna che la prepotenza e l'oppressione molto spesso non riuscirono a vincere la perseveranza e la tenacia dei popoli consapevoli dei loro diritti e dei loro destini.

Lenassi. Il ministro degli interni è nostro avversario spietato.

Pitacco. Contrariamente alle dichiarazioni governative, nelle province adriatiche agli slavi che pagano proporzionalmente una parte di gran lunga più esigua delle imposte, che hanno il maggior numero di analfabeti, che al presente a Trieste non hanno alcun deputato, nell'Istria ne hanno uno solo e due per Gorizia e Gradisca, vengono di punto in bianco non solo assegnati ma assicurati in precedenza non meno di sette mandati su 15. Un così grave favoreggiamento dello slavismo in paesi in cui il predominio storico, civile ed economico degli italiani è inoppugnabile, potrebbe tutt'alpiù spiegarsi quando si fosse preso per base il sistema meccanico delle pure cifre ed anche in tal caso resterebbe senza giustificazione il danno degli italiani, perchè vivono sparsi in piccole località. Gli italiani sono riuniti nelle città maggiori, dove fiorisce l'industria; ne formano quasi tutte le popolazioni e hanno in mano la navigazione, il commercio, il grande possesso il capitale; insomma quanto è cultura, attività intellettuale e sviluppo e progresso storico.

Per gli italiani della Dalmazia.

D'altra parte, secondo il discorso del presidente dei ministri, la difesa delle minoranze nazionali contro la superiorità del numero dovrebbe essere d'importanza decisiva per il Governo. Come esso abbia cercato di risolvere tale questione così importante, per quanto riguarda gli italiani, si vede anche troppo bene nella distribuzione dei mandati in Dalmazia, dove alla minoranza italiana - la quale anche nelle statistiche del Governo dove si è cercato di farne sparire una parte, è rappresentata da 15.300 abitanti e dove, se la statistica corrispondesse al vero, se ne avrebbe almeno il doppio - non fu assegnato alcun mandato. Per farsi un'idea della importanza del gruppo italiano in Dalmazia, basti pensare che oltre 600 allievi frequentano le scuole della Lega Nazionale....

Bianchini. Quelli sono croati.

Pitacco. Tutt'altro; potrei farle i nomi....

Bianchini. Li conosco personalmente.

Pitacco. Conosco i nomi anch'io!

Bianchini. Sono figli di croati.

Pitacco. A Sebenico e Borgo Erizzo i nomi degli allievi sono prettamente veneti.

Bianchini. Noi sappiamo che cosa significa il nome.

Pitacco. Lei lo può sapere meglio di chiunque altro (ilarità vivissima). (Continuando) ....che i 10 gruppi locali di questa così utile associazione hanno un reddito di oltre 37.000 cor. all'anno, che Zara sola in una festa per la Lega ha raccolto 12.000 corone; ciò che parla della nobiltà del pensiero italiano in questo paese, dove la coltura e i monumenti ricordano ancora i tempi di Roma e di Venezia, che vi hanno lasciato tracce indelebili. E ad un popolo che con tanto orgoglio, con così profondo amore, con così ammirabile spirito di sacrificio sostiene la propria nazionalità, il governo vuol togliere perfino la possibilità di una rappresentanza in parlamento, la tutela dei suoi diritti.

Di fronte a una così alta opera di coltura, ad un così eletto sentimento, non può contare la semplice superiorità del numero; tanto più che non si tratta soltanto di tutelare i diritti di una forte minoranza, ma di usare i dovuti riguardi alla capitale Zara; senza contare che in altri luoghi, come Graz, fu assegnato un mandato per 15,000 abitanti, e che qui non si trarrebbe di menomare i diritti degli altri popoli della Dalmazia, ma soltanto di creare un nuovo mandato per la minoranza italiana.

Bianchini. Ah! in aggiunta agli altri?

Pitacco. I rappresentanti della Dalmazia erano anzi d'accordo e hanno appoggiato una proposta in argomento.

Ivcevic. Io non ne so nulla.

Pitacco. Se vuole, le dirò il nome del proponente. (Fu il deputato croato Borcic a riconoscere in piena Dieta dalmata il diritto degli italiani di quella provincia ad una rappresentanza parlamentare. N. d. R.).

Rizzi a Bianchini. Ritengo che i deputati della Dalmazia saranno anche oggi d'accordo per dare un mandato agli italiani.

Bianchini. Non so che cosa farà il partito.

Pitacco. Lei non vuole compromettersi. (Continuando). Il signor presidente dei ministri ha detto nel suo discorso che, dove si è fatta una divisione fra città e campagna, si è presa in considerazione anzitutto il principio territoriale per creare possibilmente dei collegi di nazionalità omogenea. Vediamo com'è stata applicata questa teoria nei nostri paesi. Affinchè le rappresentanze politiche riescano efficaci, bisogna accumunare paesi legati da interessi comuni; ora il Governo ha così artificiosamente alterato la distrettuazione nelle nostre province, da unire città di mare con località dell'interno e dividere invece città vincolate da interessi comuni, incuneando fra città e territori omogenei dei gruppi estranei.

La distrettuazione a Trieste.

Lasciando agli altri collegi di trattare la questione per ciascun paese in particolare, mi limito a parlare di Trieste. Premetto che da parte nostra era stata proposta una distrettuazione che, corrispondendo alle idee del Governo, divideva la città in 5 distretti che lasciavano per quanto possibile intatta la distrettuazione fatta sulla base della vigente costituzione. I quattro distretti di città avevano, secondo il censimento del 1900: 24,041, 24,397, 28,010 e 30,513 abitanti, mentre quello di campagna, con riguardo alle condizioni storiche economiche e di coltura ne aveva 41000.

Prescindendo dal fatto che si creava così alla minoranza un distretto nazionale, il numero maggiore di abitanti era perfettamente giustificato in questo distretto rurale dal grado inferiore di cultura e dalla minore potenzialità economica della popolazione. La percentuale di analfabeti fra gli italiani è del 18% minore, mentre la città paga d'imposta casatico 2.681.394 cor. annue e d'imposta personale cor. 1.100.000, il territorio non paga che 106.000 cor. per la prima e 101.000 per la seconda, ossia un ventiquattresimo, rispettivamente un decimo.

A favore di questa divisione fra città e campagna parlano dunque non soltanto l'esistente distrettuazione statutaria, ma anche la maggiore comunanza d'interessi. La distrettuazione da noi proposta garantiva dei distretti omogenei e una corrispondente rappresentanza dei distretti di maggiore importanza industriali; anche numericamente i distretti non erano troppo piccoli. Poichè, prescindendo dall'aumento di popolazione che a Trieste fu del 20.16% nell'ultimo decennio, vi sono, nel progetto del Governo e in città e paesi cui Trieste nulla ha da invidiare in fatto d'importanza, collegi elettorali assai più ristretti, come p. es. Vorarlberg IV 18.400 ab., Bolzano 21.000, Eger 24.800, Leopoli 21.000, Vienna I 12.000 ecc.

Ma, nonostante tutto il Governo non ha accettato queste eque proposte, - e forse, come disse il signor presidente dei ministri, per accontentare i partiti, appianare le differenze fra le città maggiori e i comuni rurali e formare collegi adiacenti di nazionalità omogenea, ha unito tre dei distretti suburbani a quelli di città, ledendo la continuità territoriale e la maggioranza nazionale della città, e dando un mandato a soli 82.000 abitanti del territorio, i quali evidentemente stanno ad un gradino molto più basso economico e intellettuale. Ciò facendo esso ha posto più in alto gli abitanti del territorio di quelli della città, i quali pagano venti volte tante imposte, ed hanno il primo posto nel commercio, nell'industria ed in ogni attività economica ed intellettuale, dando così chiaramente a divedere, che, non appena vengono in campo gli interessi degli italiani, esso perde la testa, e pur di infliggere un danno alla nazionalità italiana, dimentica tutti i suoi gravi principi solennemente sostenuti.

Per gli italiani la riforma elettorale è un

vestito ferreo,

che impedisce loro ogni movimento, che minaccia di soffocarli; eppure il Governo non vuole che gli si contesti per lo meno la buona volontà di essere equo. Ciò che ne pensino gli altri partiti, lo sappiamo. Per parte nostra dobbiamo assolutamente contestargli questa buona volontà. Tuttavia, come detto, siamo pronti a sostenere per quanto possibile la riforma elettorale, perchè gli altri partiti che hanno lo stesso interesse nostro alla fine delle rappresentanze di privilegi ci sostengano nelle nostre giuste e per nulla eccessive domande.

Contro il regolamento-capestro e la restrizione delle immunità.

Per ciò che concerne gli altri disegni di legge presentati insieme con la riforma elettorale, siamo di avviso che non sia il caso di ammalgamarli con la riforma elettorale e che il momento presente non sia il più favorevole per l'introduzione di un nuovo regolamento della Camera e per modificare o completare la legge fondamentale sulla immunità. La riforma elettorale per sè stessa ha tanta importanza, ha destato tra i partiti e nel paese tanto interessamento e tanto fuoco di opposte passioni, la sua approvazione dipende da tanti diversi interessi e da tanti fattori, che ogni provvedimento il quale parrà destinato a diminuire i diritti dei deputati; ci sembra possa esercitare influenze dannose sul risultato della riforma elettorale. Ma anche astraendo da ciò, noi dovremmo opporci a qualsiasi misura che limitasse la libertà e l'inviolabilità dei deputati. E più energicamente ancora dobbiamo respingere quella riforma del regolamento che vuol portare da quindici a trenta il numero delle firme necessarie per le interpellanze, non solo perchè essa è contraria agli usi parlamentari, ma benanco perchè sminuirebbe i diritti dei deputati e in particolare toglierebbe addirittura alle minoranze la possibilità di chiedere conto al Governo dell'opera sua e de' suoi organi nell'amministrazione pubblica. Questa modificazione sembra tratta dal regolamento del «Reichstag» germanico - unico che abbia simile disposizione - al paro di molte altre proposteci. Il diritto dei deputati di chiedere spiegazioni ai ministri, di interpellarli o di interrogarli su avvenimenti pubblici è così antico che già nel giugno del 1791 la prima Costituente francese deliberava chiaramente: «Les ministres seraient admis aux séances pour être toujours prêts à recevoir les ordres de l'assemblée et à donner les renseignaments nécéssaires» - senza che i deputati avessero perciò bisogno di firme. I motivi che il Governo adduce per tentar di giustificare questo provvedimento così reazionario - cioè che il numero dei membri della Camera si è raddoppiato da quando si deliberò il numero delle firme necessario - non è davvero persuasivo: sarebbe logico se si fosse raddoppiato il numero dei deputati delle minoranze come tali. Non reggono nemmeno le ragioni accampate dal Governo per dimostrare l'opportunità di riformare adesso il regolamento della Camera. Il Governo crede che l'odierno Parlamento sia atto a deliberare questa riforma perchè ha il conforto di lunga esperienza, mentre i membri inesperti della Camera futura non avranno le cognizioni necessarie all'uopo. Ma è difficile uscire da questo dilemma: o i deputati odierni vogliono trar pro dell'esperienza fatta sinora e in particolare dell'esperienza acquistata nelle vicende dell'ultima sessione e allora molto probabilmente il regolamento da loro riformato non sarà pari alle condizioni future del Parlamento, nel quale, a seconda delle speranze del Governo, siederanno tutt'altri rappresentanti del popolo. O il regolamento deve servire di direttiva nelle mutate condizioni del Parlamento e in tal caso è difficile comprendere come esso possa essere dettato dall'esperienza della presente Camera.

Per ciò che concerne le disposizioni a tutela della

libertà elettorale,

non possiamo fare a meno di caldeggiare che, nel caso fossero approvate, si deliberi anche l'introduzione del procedimento contro quelle azioni delittuose conosciute nella legge inglese col nome di «indues influence», cioè del procedimento contro coloro che fanno pressioni sugli elettori minacciandoli di mali o di danni temporali o spirituali.

Questi sono i nostri criteri generali sui nuovi disegni di legge. Come abbiamo dichiarato parecchie volte, noi italiani siamo fervidi propugnatori del suffragio universale diretto e segreto e vogliamo cooperare con tutte le nostre forze all'attuazione della riforma elettorale. Ma siamo stati trattati peggio di tutti; a fianco dei rumeni, siamo il solo partito rappresentato in questa Camera che non abbia avuto alcuna parte nella distribuzione dei trenta mandati nuovi; anzi siamo il partito cui il progetto del Governo minaccia le maggiori perdite nazionali nel campo elettorale. Il disegno di legge del Governo deve essere modificato in quanto ci riguarda.

La conclusione.

Noi non chiediamo niente di straordinario niente d'ingiusto; noi vogliamo solo che non sia menomato il nostro stato di possesso nazionale. Noi vogliamo che si proteggano anche le nostre minoranze, e che la distrettuazione non venga eseguita con tendenze ostili agli italiani, quali si manifestarono nel progetto di legge del Governo. Anche per noi devonsi applicare quei principi sui quali si fonda la riforma elettorale. Le nostre domande, che formuleremo più particolareggiatamente nella commissione, sono sommamente giuste. Queste eque domande non dovrebbero avere in massima nessun avversario; se però non trovassimo nel Parlamento verun appoggio, se non ci dovesse riuscire di ottenere, nemmeno in via di compromesso, il riconoscimento dei diritti necessari alla nostra esistenza nazionale, saremmo costretti con dolore a non poter votare in favore della riforma elettorale. La responsabilità e la colpa ricadrebbero in tal caso solo sul Governo e sui partiti. Nessuno, che ci giudicasse oggettivamente, potrebbe muoverci rimprovero, se noi non volemmo renderci complici della rovina del nostro popolo, così universalmente amato, se ricusammo di suicidarci!

Il discorso dell'on. Verzegnassi.

Verzegnassi rileva che quantunque inscritto tra gli oratori contrari al progetto di riforma elettorale, egli non combatterà questo progetto se non in quanto con lo stesso si vuol recare un grave torto agli italiani del Goriziano. Mentre presentemente questi posseggono tre mandati e gli slavi due, si vorrebbe alterare questo possesso nazionale assegnando tre mandati agli slavi e due soli agli italiani. A questa ingiustizia dovrà il Parlamento riparare aumentando da 5 a 6 i mandati per la contea di Gorizia e Gradisca.

Italiani e sloveni del Goriziano.

L'oratore dimostra quindi diffusamente con dati statistici ufficiali che gli italiani, benchè alquanto inferiori di numero agli slavi della provincia, sono loro superiori per coltura e potenzialità economica.

L'oratore dice che nella distribuzione dei mandati e nella delimitazione dei collegi elettorali il Governo ha tenuto conto soltanto della proporzione numerica e non della potenzialità tributaria ed economica e del grado di coltura, e ciò quantunque il presidente dei ministri nella seduta del 28 novembre abbia espressamente promesso di prendere anche questi criteri a norma per la distribuzione dei mandati.

Bianchini. Ma allora questo non sarebbe più suffragio universale eguale.

Verzegnassi. L'eguaglianza consiste nel maggior diritto dato ai più colti di fronte ai meno colti di tutelare gli interessi del loro paese.

Bianchini. Nel numero sta l'eguaglianza.

Verzegnassi. Ma gli uomini non sono mica un gregge. Dieci buoi sono eguali a dieci buoi, ma dieci uomini non sono eguali ad altri dieci uomini. Citando poi dei dati statistici, osserva che Gorizia e il distretto capitanale di Gradisca hanno complessivamente 99.086 abitanti, che, con poche eccezioni, sono tutti italiani; e anche nei distretti sloveni che formano il resto della provincia e che hanno complessivamente 133.811 abitanti, vi sono degli italiani; quindi la differenza fra sloveni e italiani non è poi tanto notevole.

Le prove della statistica.

Ben diverse sono poi le proporzioni fra le due nazionalità in riguardo alla potenzialità tributaria e al grado di coltura intellettuale. La contea paga complessivamente cor. 1.871.060 di imposte; la parte italiana paga di queste ben cor. 1.302.960; la parte slovena soltanto cor. 568.100 (Voci: udite! udite!). La stessa proporzione di due terzi a un terzo troviamo confermata anche esaminando le imposte dirette.

Bianchini. Sono comprese anche le tasse di consumo?

Verz. No, soltanto le imposte dirette.

Bianchini. Ma anche quelle sono imposte.

Verz. Io parlo solo delle imposte dirette.

Bianchini. Gli sloveni mangiano pure anch'essi.

Lemisch. Anzi hanno buon appetito (ilarità).

Una voce. E bevono molto; sono spesso ubbriachi.

Verzegnassi. Osserva inoltre che di imposta industriale gli italiani pagano cor. 187.320, gli sloveni soltanto 13.670; dunque gli italiani pagano 13 volte di più. Cita poi una serie di cifre riguardo la produzione agricola per dimostrare sempre la prevalenza dell'elemento italiano.

Passa poi a parlare delle condizioni intellettuali delle due nazionalità; rilevando che, mentre gli sloveni hanno prevalentemente scuole popolari di una o due classi, nella parte italiana del paese vi sono in prevalenza scuole popolari e cittadine di più classi; inoltre gli italiani hanno parecchie scuole professionali. Nelle due scuole medie di Gorizia erano iscritti nel 1904, 396 allievi di nazionalità italiana e soltanto 359 sloveni...

Bianchini. La differenza non è poi tanto grande.

Verzegnassi. La differenza è molto importante a pro' degli italiani, perchè la popolazione slovena è più numerosa.

La distrettuazione equa.

Infine Verzegnassi ripete che il Parlamento dovrà riparare al torto che si farebbe agli italiani col progetto di legge governativo e dice che si dovrà assegnare alla città di Gorizia un proprio rappresentante, un altro al distretto di Cormons con Gradisca e un terzo a quello di Cervignano con Monfalcone.

Termina dicendo che si riserva di presentare a tempo e luogo una proposta concreta, nella fiducia che la Camera la approverà.

Altri oratori.

Sylva-Tarouca difende il proprio partito dal rimprovero di essere stato contrario all'ampliamento del diritto elettorale, e dichiara che egli, già quando s'introdusse la quinta curia, espose

---

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(7)

Aveva fatto rapidi passi nell'ardua carriera, poi aveva contratto un ricco matrimonio con la tenera e docile creatura che, da trent'anni, subiva l'ascendente del suo carattere duro, intransigente.

Ma ogni eccesso è vizio; la modesta sostanza di Dutertre aumentata considerevolmente dal suo matrimonio aveva sviluppato le sue inclinazioni al lusso, il bisogno di comparire, d'abbagliare e di schiacciare chi lo circondava come di dominare.

Donde le gelosie, gli odî sordi che gli avevano nociuto presso i ministri, suoi capi, e che dovevano alla prima occasione, alla menoma debolezza, prendere una strepitosa rivincita.

Lo scoppio avvenne a Costantinopoli, ove Dutertre era primo secretario d'ambasciata.

Già preso dalla terribile passione del giuoco, una sera, si trovò compromesso in una bisca. Arrestato ingiuriò gravemente alcuni funzionari ottomani abbastanza influenti. ebbe un duello con uno di loro che ferì gravemente, si battè poscia con un francese di nome Berthier, e provocò il suo richiamo immediato in Francia, poi venne sospeso.

Cedendo allora, senza riflettere, ai suoi istinti autocrati, ai suoi sentimenti orgogliosi, diede le sue dimissioni, votando un odio feroce all'autore apparente della sua disgrazia.

Era costui un armatore francese, Ettore Berthier, il padre di Paola. Derubato nella bisca, egli aveva sporto querela e causato l'arresto dei giuocatori.

In seguito alle sue dimissioni, Dutertre, che faceva abusivamente precedere il suo nome dal titolo di barone, venne a stabilirsi in via Bellechasse, ove occupava un appartamento signorile.

Ricco ancora, aveva potuto sposare sua figlia Marta, dotandola di 500.000 franchi, al capitano Giorgio de Bussiares, il cui avvenire si presentava assai brillante.

Da quell'epoca erano trascorsi dieci anni. Dopo il barone Dutertre, conservando le apparenze di onestà ineccepibile, godendo stima speciale unita al suo titolo di ex-diplomatico, s'era introdotto nei circoli più aristocratici di Parigi.

Completamente disoccupato, s'era dato allora al giuoco, con tutto l'ardore della sua malaugurata passione, ostinandosi come tutti i giuocatori, ad una sorte improbabile.

Ma nulla trapelava fra le sue relazioni, nè in famiglia, della sua terribile esistenza notturna.

Egli faceva continuare gli studi artistici a suo figlio Maurizio, un promettente scultore, aveva la direzione della famiglia, e conduceva in apparenza, una vita regolare, il cui esempio imponeva a tutti. Da ciò il rispetto esagerato di sua moglie.

Era una creatura docile, tutta amore, tutta sentimento, per suo figlio, e ammirazione per suo marito, le cui parole costituivano per lei altrettanti dogmi.

In quella mattina l'espressione solita del suo volto s'era trasformata quasi d'un tratto al punto da renderla irriconoscibile. Il suo sguardo fatto ardito, il ritmo delle sue labbra strette, l'aggrottare delle sopracciglia tradivano ad un tempo lo stupore, lo spavento, l'indignazione. D'un solo tratto, l'uomo ch'ella aveva considerato, durante tutta la sua vita, come un essere superiore, cadeva dal suo piedestallo, e le mostrava il suo ignobile carattere.....

Nello stesso tempo un poco più d'energia e d'autorità sorgevano nella sua mente in ribellione.

— Come, riprese ella, tu non vuoi? ma allora che pensi di fare?

Bisogna ben vivere, concedere a Maurizio di formarsi una posizione, e rimborsare la signorina de Mirecourt?

— Oh! Non è Maurizio che m'occupa ora. Ha vent'anni, è in età di dirigersi da sè, e la sua posizione non è quella che deve inquietarci ora.

Pensiamo alla nostra prima di tutto; alla mia rettificò brutalmente Dutertre. Restituire i centomila franchi presi a prestito mi sembra impossibile, almeno per il momento. Ora, il notaio, detentore del credito, deve presentarsi oggi.

— Perchè questo denaro preso a prestito da una estranea?

— Per pagare un debito di giuoco; te l'ho detto.

— Ciò significa; giuocare col danaro degli altri, disse freddamente la signora Dutertre. E il mio buon senso assimila questa operazione poco scrupolosa ad una specie di frode.

Questa logica severa sembrò sconcertare un momento Dutertre, ma non volle lasciarsi scorgere. All'opposto, rialzò la fronte e guardò duramente sua moglie, alzando le spalle.

— Sciocca riflessione, disse. Se non avessi potuto procacciarmi la somma, non avrei rischiato, è evidente.

Forse sono stato un poco imprudente, per quanto riguarda l'epoca del rimborso; vi ho riflettuto dopo... un poco tardi disgraziatamente.

— Ma su chi... su che facevi calcolo per pagare?

— Eh! perbacco, sul signor Teauvin, mio notaio, sulla dote di mia figlia, sulla facoltà d'Yvonnè al fine! Se quell'ostinato de Bussiares non avesse effettuato il suo ridicolo progetto di matrimonio con quella povera ragazza, quella Paola Berthier, e avesse invece accettato di sposare la signorina de Mirecourt, non mi troverei in questi impicci! Diventando ricchissimo e in grazia mia che avevo combinato quest'unione, non avrebbe rifiutato, d'accordo con sua moglie, di aspettare quanto tempo sarebbe stato necessario. Fors'anco gli sarebbe stato possibile di contrarre, col consenso del signor Teauvin, un prestito sul danaro di sua figlia. Di più, avevo sperato, d'accordo colla signorina de Mirecourt, che, rimaritandosi secondo i nostri desideri, Bussiares m'avrebbe lasciata la tutela di Yvonne. Questo ci costituiva, per circa tredici anni, rendite considerevoli, che mi avrebbero aiutato a colmare il deficit.

il parere che non il suffragio universale eguale era il sistema di diritto elettorale più giusto, ma bensì il suffragio universale sulla base della rappresentanza degli interessi. L'odierno progetto non è conforme nè ai principii di equità e di eguaglianza proclamati dal Governo, nè alle condizioni economiche e intellettuali della Monarchia, e non avrà l'effetto sperato dal presidente dei ministri, perchè quest'effetto non si può ottenere che sulla base dell'accordo nazionale. E appunto adesso, mentre urge la riforma elettorale, il Parlamento - con a capo un Governo conscio dei suoi fini - dovrebbe provvedere seriamente a sciogliere il problema nazionale, premessa importante per deliberare una saggia riforma elettorale. L'oratore chiede che si modifichi la costituzione, sgravando di lavoro il Parlamento, ampliando i diritti legislativi delle Diete, includendo nella sfera d'azione del Parlamento il dibattito sulla politica estera e sulle questioni dell'esercito e della marina.

Adler dichiara che i socialisti sono lieti del progetto della riforma, nonostante i suoi difetti, fra i quali l'oratore rileva questi: il riconoscimento del diritto elettorale appena dal ventiquattresimo anno di età, l'esclusione delle donne, il periodo di domicilio e lo scrutinio segreto. Protesta perchè, insieme col progetto della riforma, si sieno presentati altri disegni di legge; dichiara che la tutela della libertà elettorale deve essere guarentita dal progetto medesimo della riforma elettorale; protesta contro il rinvio di tutti i progetti presentati insieme alla commissione della riforma elettorale. Dice che i socialisti sono sinceramente lieti del progetto; in questo differiscono dagli altri partiti, i quali ammettono il principio del suffragio universale, ma respingono il progetto del Governo. Polemizza con gli oratori precedenti. Rileva che i socialisti appoggiano il Governo sino a che esso è ragionevole e dà al popolo i suoi diritti. I socialisti tengono fermo alla propria nazionalità; essi hanno molto interesse allo sviluppo e al rinvigorimento dello Stato. Polemizzando con Grabmayr, nega che il Governo abbia ceduto solo all'agitazione popolare, presentando un progetto così ragionevole. Ammette che i Governi austriaci fanno opera ragionevole, solo quando ne sono costretti, ma crede che questa volta il Governo abbia ceduto non tanto per paura delle masse quanto perchè disperava dell'odierno sviluppo dell'Austria. L'oratore difende il socialismo dall'accusa di non avere sentimento nazionale; dice che il socialismo serve alla causa del popolo come o meglio di ogni deputato nazionalista. Il proletariato, oltre agli interessi di classe, ne ha altri: l'interesse in particolare dello sviluppo fisico, intellettuale e morale dei popoli. Il proletariato ama anche lo Stato che vuol mutare in uno Stato popolare e appoggerà il Governo sino a quando lo richiederanno la ragione e la necessità. Il proletariato deve trasformare l'Austria non solo in uno Stato popolare, ma in uno Stato di popoli. Ammonisce i tedeschi a non esporre desideri eccessivi; dice che nei desideri del popolo tedesco deve avere valore decisivo non il numero dei mandati, ma prima di tutto lo sviluppo materiale e intellettuale delle masse. Solo così si giungerà alla pace fra tutte le nazionalità. L'oratore esprime infine la convinzione che la riforma elettorale diverrà legge e che la Camera non risorgerà nella sua forma presente. Il Parlamento dei privilegi, le curie e le altre cose che hanno messo in ceppi i popoli, sono morte e il sacro diritto dei popoli comincia a parlare! (Approvazioni dei socialisti).

Il conte Sternberg polemizza in modo violento con Adler, attaccando pure il Governo, la cui alleanza con i socialisti è tanto più pericolosa perchè, come dichiarò oggi Adler stesso, i socialisti non voteranno per le necessità dello Stato. L'oratore difende il club polacco e critica la riforma elettorale, che dice presentata dal Governo solo per fare cosa grata ai socialisti e ai giovani czechi. Dichiara di essere perfettamente d'accordo con le dichiarazioni fatte ieri dal conte Dzieduszycki.

Onciul dice che la vera massima giusta nella riforma elettorale sarebbe di reintegrare l'equilibrio politico fra le nazioni slave e non slave e rendere eguale il numero complessivo dei mandati italiani, tedeschi e rumeni a quello dei mandati slavi.

La continuazione della discusisone è rinviata a martedì.

La scomparsa di un ufficiale a.-u. alle bocche di Cattaro

VIENNA 9 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Zagabria: L'odierno «Obzor» ha da Cattaro che un ufficiale d'artiglieria austriaco che era in servizio alle Bocche di Cattaro, disertò passando nel Montenegro ed ora è comandante dell'artiglieria montenegrina e dei cannoni mandati dall'Italia. Questi cannoni dominerebbero tutte le Bocche di Cattaro ed i loro forti. Nei circoli militari la faccenda che viene tenuta celata destò grande impressione.

La «N. Fr. Presse» osserva che nei circoli bene informati si sostiene che finora non si sa nulla di tale faccenda. Il giornale apprende però in via privata che un ufficiale che era in servizio alle Bocche di Cattaro è realmente scomparso tempo fa e che non si sa dove sia.

La discussione sul programma del Governo

alla Camera italiana.

ROMA 9 (N). Il presidente dichiara vacante il collegio di Trapani non avendo l'eletto prestato giuramento nel tempo prescritto. Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Parla Monti Guarnieri che comincia attaccando vivamente Pantano. Rumori dall'estrema sinistra lo interrompono quasi ad ogni parola, ma egli rincara la dose e dice che non si può aver fede nella inattesa conversione di questo repubblicano insultatore di Casa Savoia. Poichè l'estrema continua a rumoreggiare, Monti riferisce alcuni giudizi attribuiti a Pantano nei quali si riscontrerebbero offese verso la Casa regnante. I due settori estremi della Camera insorgono allora violentemente e, poichè qualche voce pare quasi approvare quanto è contenuto nei giudizi attribuiti a Pantano, la destra grida: Viva il re! e quasi tutta la Camera scoppia in unanimi applausi. Si sospende così la seduta mentre i rumori continuano.

Alla ripresa il presidente raccomanda il rispetto alla libertà di parola e Monti può terminare dichiarando di aver compiuto il suo dovere.

Segue Gallini che constata come Sonnino, il quale deplorò nel Gabinetto precedente assenza di omogeneità, ne abbia poi composto uno ancor meno omogeneo. Il germe della discordia è nel Gabinetto stesso. Con le sue proposte per l'imposta fondiaria, per le scuole elementari e per il Mezzogiorno, il ministero dimenticò lo Statuto con pericolo del sentimento unitario. Conclude dicendo: Sonnino abdicò col suo programma al suo carattere. Anche Gallini ebbe frequenti e violente interruzioni.

Cavagnari non si duole che vi sia nel ministero dei convertiti; soltanto perchè si abbia fede nella loro conversione, occorre che dicano se sono tutti concordi in ciò appunto che si riferisce alle istituzioni dello Stato. Questo essi non fecero nel loro programma, il quale però, malgrado sia ad un tempo troppo dettagliato e mancante, contiene cose buone.

Fradeletto: Se Sonnino avesse fatto un Gabinetto di colore avrebbe reso un grande servizio alla sincerità politica; volendo fare un Gabinetto di coalizione non bisognava lasciar fuori la notevole parte di quella maggioranza che contribuì a rovesciare Fortis. Fra i nove conservatori e i due radicali del ministero non tarderanno a sorgere contrasti. I due radicali aiutano, sciupandosi, il consolidamento del partito conservatore e Sonnino sarà edificato.

Fradeletto continua con movimenti oratori di grande effetto e mette in raffronto le diverse tendenze dei vari ministri. A un certo punto esclama: Sonnino disse che egli, come Garibaldi, non chiede professioni di fede, ma la cooperazione ad un alto fine civile. Nobile pensiero! Soltanto Garibaldi invitava alla morte e non offriva portafogli. L'oratore esamina quindi il programma che ha cose buone ma che in molte altre difetta.

Malgrado ciò - Fradeletto conclude - non sarebbe equo provocare oggi la caduta del Gabinetto: bisogna attenderlo alla prova dei fatti.

Pozzato parla a nome dei repubblicani: Ha poca fede nell'efficacia della coalizione creata da Sonnino. Il suo programma contiene utili riforme, ma difetta in talune parti. Il Parlamento non potrà essere ricondotto al normale funzionamento finchè non sia rigenerata la fonte della sovranità nazionale da cui emana. Attenderà tuttavia il Governo ai fatti.

Canetta crede che si debba giudicare il Governo sulla base del suo programma concreto, non sulla base delle idee dei suoi membri professate in passato. Certo egli non nasconde la sua diffidenza verso Pantano, della cui presenza al Governo non vede neppure la necessità. Non crede opportuna la creazione del Ministero del lavoro; preferirebbe ringagliardire l'organismo di quello dell'agricoltura. Ma la suprema necessità è di ristaurare il principio d'autorità e di giustizia. Con questo augurio darà voto favorevole al Governo.

Abignente è alieno da critiche personali. Riscontra invece parecchie lacune nel programma di Sonnino e non crede nell'efficacia di parecchie riforme proposte. Raccomanda alla Camera di occuparsi soltanto del bene del paese. La seduta termina alle 18.40.

Le decisioni dei partiti.

La destra e il centro.

ROMA 9 (N). Stamane a Montecitorio si sono riuniti i deputati di Destra. Intervennero Di Rudinì, Fani, Gavazzi, Marcello Canetta, Rubini, Pavoncelli, Spada, Bianchini, Romanin Jacur, Roselli, Giusso, d'Alife, Chimirri, Avelone, Jatta, de Giorgio, Maresca di Trabia e Grippo; aderirono Fabbri, Mariotti, Molmenti, Scalini, Serristori, Miniscalchi, Rota ed altri. Alla discussione presero parte di Rudinì, Chimirri, Rubini, Romanin, Canetta, Grippo, Gavazzi e Giusso. I vari oratori furono d'accordo nel concetto che l'adunanza non ha lo scopo di costituire un gruppo separato e tanto meno personale, ma di fondere gli elementi liberali della Destra e del Centro nell'intento di consolidare la situazione formatasi col voto del 1. febbraio. Venne deliberato di appoggiare il Governo nello svolgimento del suo programma, riservando il giudizio sulle singole proposte. Si incaricò Fani di fare dichiarazioni in nome comune durante la discussione alla Camera. Prima che l'adunanza si sciogliesse, Giusso dichiarò che nella precedente riunione egli espose gli intendimenti della nuova associazione costituitasi a Napoli, ma non ne recò l'adesione.

L'ordine del giorno dei socialisti.

ROMA 9 (N). Stamane si è riunita la direzione del partito socialista col gruppo parlamentare. La direzione del partito dichiarò che il gruppo parlamentare socialista aveva carattere di assoluta intransigenza e che di conseguenza avrebbe dovuto votare contro il Ministero. Ferri fece alcune riserve su questa interpretazione. Nel pomeriggio il gruppo parlamentare socialista tornò a riunirsi per deliberare sull'atteggiamento da tenere verso il Ministero, e dopo una lunga discussione, deliberò di incaricare Borciani di parlare alla Camera in favore del Ministero.

Fu votato il seguente ordine del giorno proposto da Ferri: Il gruppo socialista, ritenuto che il proletariato non può aver fiducia politica in nessun Governo della borghesia, considerando che nel caso presente non sarebbe utile alla classe lavoratrice di provocare il ritorno di un Governo sedicente liberale, ma protettore degli affaristi e alleato ai clericali, delibera di dar voto favorevole per mettere il nuovo ministero alla prova dei fatti, deciso fin d'ora ad ogni combattiva opposizione quando l'azione del Governo si mostri contraria alla libertà popolare o inerte nella realizzazione delle riforme presentate.

Il gruppo democratico e costituzionale.

ROMA 9 (N). La «Tribuna» dice che i deputati del gruppo democratico costituzionale, riunitosi oggi a Montecitorio, si sono dimostrati divisi fra due tendenze. Una, che fa capo a Cocco-Ortu, vorrebbe venire a battaglia contro il ministero; l'altra, con a capo Fulci, propende a mantenere un'attitudine di aspettativa. Non si venne ad alcuna deliberazione, benchè quest'ultima tendenza sembrasse avere la prevalenza. Per la nomina del presidente della Camera venne lasciata a ciascuno intera libertà di voto.

I lavori della Camera.

Il «Giornale d'Italia», approvando il metodo adottato da Sonnino di presentare immediatamente alla Camera i progetti, dice che la Camera ha il dovere assoluto di non perdere tempo, perchè fra poco vi saranno le feste per il traforo del Sempione, l'Esposizione di Milano e poi le vacanze pasquali, per cui il numero delle sedute sarà limitato. La Camera deve occuparsi con operosa attività sui più importanti progetti richiesti dal paese.

La ferma di due anni
e l'estensione del diritto al volontariato d'un anno.

ROMA 9 (N). Il «Giornale d'Italia», accennando al progetto relativo alla ferma di due anni, dice che è da augurarsi che anche le idee del ministro della guerra sul reclutamento siano accettate. Queste tendono a far sì che l'onere militare sia esteso in misura equivalente a tutti i cittadini: che il diritto al volontariato d'un anno sia allargato e conferito gratuitamente a quanti ottengono la licenza liceale o un titolo equipollente, per modo che tutti coloro che si dedicano allo studio possano liberamente dare il loro tributo alla difesa del paese senza inceppamento nella loro attività intellettuale.

I progetti del ministro degli esteri.

ROMA 9 (N). Guicciardini, ministro degli esteri, appena esaurita la discussione sulle dichiarazioni del Governo, annunzierà alla Camera un vasto movimento diplomatico che ha in animo di effettuare. Il concetto sarà quello di affidare le ambasciate a uomini politici che sappiano, con profonda conoscenza, rappresentare all'estero il nostro paese e portare vantaggi all'Italia. Inoltre i nostri uomini politici, rappresentanti dell'Italia all'estero, prepareranno al paese nuovi ministri degli esteri dei quali finora vi è grande penuria.

AL SENATO.

ROMA 9 (N). Dopo alcune commemorazioni, si comincia la discussione del disegno di legge sullo Stato giuridico degli insegnanti medi. Chiusasi in breve la discussione generale, si passa alla discussione articolata, che riesce assai lunga: tantochè il presidente, togliendo la seduta, osserva che due soli articoli furono approvati e prega i senatori di parlare con maggiore sobrietà. Si ride. La seduta si toglie alle 18.20.

Le difficoltà per l'accordo ad Algesiras.

La Germania, i delegati marocchini e il progetto a. u. per la polizia.

ALGESIRAS 9 (Havas). I delegati marocchini non hanno presentato alla conferenza alcun progetto per la polizia, avendo essi appreso che l'avrebbero presentato i rappresentanti austro-ungarici. Non è però escluso che essi lo presentino nella seduta di sabato.

E' opinione generale che la Germania, aderendo al principio fondamentale dell'organizzazione di polizia da parte della Francia e della Spagna, si sia messa sulla via delle concessioni. Le concessioni perdono però molto del loro valore, con la garanzia di un controllo, che Francia e Spagna ritengono inaccettabile.

ROMA 9 (N). La «Tribuna» ha da Gibilterra che Visconti Venosta e White fanno grandi sforzi per convincere la Fracia ad accettare il progetto a.-u., ma la Francia resiste; accetterebbe l'ispettorato, ma si rifiuta a cedere il posto di Casablanca.

Dichiarazioni di delegati sul progetto francese e a.-u.

ALGESIRAS 9 (N). Dopo la presentazione dei progetti francese ed a.-u. sulla polizia, Révoil, Radowitz e Caballero hanno fatto delle dichiarazioni.

Révoil ha detto che Rouvier, firmando l'accordo dell'8 luglio, accettò un altro principio per la riforma della polizia, non quello dell'introduzione di questa riforma per mezzo di un accordo internazionale. Non ne vuole l'esecuzione che conformemente alle disposizioni del progetto presentato alla conferenza, il quale limita e riserva l'esercizio della polizia esclusivamente ad ufficiali francesi e spagnuoli. Noi siamo convinti che nulla, nella proposta che noi sottoponiamo alla conferenza, può attenuare il principio dell'eguaglianza in materia economica che noi abbiamo fin dal principio accettato senza riserva. Il principio della nazionalità degli ufficiali è fissato, come è indicato nella nostra proposta. Se in seguito la conferenza riconosce, dal punto di vista dell'eguaglianza di trattamento economico, l'utilità di nuove garanzie, noi non ci rifiutiamo ad esaminarle. Radowitz ha detto: Noi siamo d'accordo con l'opinione enunciata nell'ultima seduta del comitato. Riteniamo necessaria l'organizzazione di una polizia sottoposta all'autorità sovrana di sua maestà sceriffiana. Apprezziamo le ragioni che raccomandano di ricorrere per una pacificazione efficace a questa organizzazione di ufficiali scelti in Francia ed in Ispagna. Ma non possiamo ammettere che una questione di cooperazione sia limitata a queste due nazioni senza altro controllo nè garanzia di sorveglianza internazionale. In un paese come il Marocco l'esercizio della sola forza reale capace di mantenere l'ordine e garantire la sicurezza, date le due potenze che avrebbero il privilegio esclusivo di una posizione eccezionale, si farebbe evidentemente sentire sul terreno degli interessi materiali e lederebbe il principio della eguaglianza economica per tutti. Sarebbe infatti da prevedere che il Marocco cadrebbe sotto l'indipendenza di questi due Stati, e ne risulterebbe una situazione inaccettabile per le altre nazioni. Gli interessi europei al Marocco esigono garanzie maggiori: Proteggere e sviluppare i suoi interessi comuni con un'azione comune; tale è il principio praticato con successo in un'altra circostanza internazionale. Basta ricordarsi i risultati ottenuti in Macedonia e in Cina dagli sforzi collettivi delle potenze. Noi chiediamo dunque per l'organizzazione della polizia marocchina una cooperazione internazionale che assicuri a tutte le nazioni interessate comunanza di trattamento economico e politico e la porta aperta. Noi esamineremo ogni proposta fatta in questo senso col più vivo desiderio che la conferenza riesca ad un accordo.

Perez Caballero fece le seguenti dichiarazioni: Nelle dichiarazioni del delegato a.-u. è riconosciuto l'interesse speciale che la Spagna, e con essa la Francia, hanno all'organizzazione della polizia nei porti del Marocco. In questo senso la delegazione spagnuola prende atto di questa proposta che studierà con spirito di condiscendenza, non meno grande di quello al quale il conte di Welsersheim si è ispirato. Tuttavia devo fare fin d'ora alcune osservazioni su circostanze che non permetterebbero alla delegazione spagnuola di uniformarsi a questa proposta nella sua forma attuale. In primo luogo, se un concorso deve essere prestato da ufficiali spagnuoli alla organizzazione della polizia al Marocco, sembra che per essi e per gli ufficiali francesi l'accettazione dovrebbe essere proposta dai loro rispettivi Governi al gradimento del sultano. E' evidente che in queste condizioni gli ufficiali spagnuoli dovrebbero essere posti di preferenza là dove lo indicano le maggiori abitudini di contatto colla popolazione indigena e dove la Spagna ha numerosi dipendenti, i maggiori interessi commerciali e per conseguenza il maggior interesse a vedere assicurato l'ordine e la tranquillità, cioè nei porti settentrionali dell'impero. D'altra parte il sistema di un porto affidato ad un ufficiale designato su proposta della Svizzera e dei Paesi Bassi che avrebbero l'ispezione dell'organizzazione in tutto il paese, non si giustifica con ragioni tecniche ma con considerazioni concernenti la libertà della concorrenza economica. Noi ci siamo spiegati all'ultima seduta in modo chiaro; ci crediamo quindi dispensati oggi di ritornare sulle ragioni che dovrebbero dissipare tutte le apprensioni circa l'influenza indiretta dell'organizzazione della polizia sull'eguaglianza economica e sulle ragioni che ci fanno considerare l'istituzione di un ispettore come non necessaria.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA.

Le trattative per la costituzione del nuovo gabinetto.

PARIGI 9 (B). Le trattative per la formazione del nuovo Gabinetto sembra non abbiano dato sinora alcun risultato. Bourgeois avrebbe rifiutato l'incarico per motivi di salute. Egli sarebbe però disposto all'occorrenza, ad assumere il portafoglio degli esteri, specialmente in un Gabinetto alla cui testa fosse il senatore Poincaré. Fra i senatori radicali si manifestano due correnti, l'una favorevole a un ministero Clemenceau, e l'altra a un ministero Bourgeois. La sinistra dei socialisti radicali, formatasi di recente, e composta appena di 30 membri, decise di accordare il suo appoggio soltanto a un ministero spiccatamente radicale. La sinistra democratica avrebbe consigliato al suo capo Bourgeois di assumere la presidenza del ministero. Bourgeois avrebbe però ripetuta la risposta data già al presidente Fallières, dichiarando che il futuro Gabinetto dovrebbe considerare suo compito speciale di ristabilire il blocco repubblicano. Uguale opinione esprime Clemenceau nell'«Aurore».

PARIGI 9 (B). Il presidente Fallières ebbe stamane un colloquio di un'ora col senatore Poincaré.

PARIGI 9 (N). I gruppi della sinistra votarono un ordine del giorno in cui domandano la istituzione di un Governo che guarentisca la completa esecuzione della legge sulla separazione della chiesa dallo Stato. Un richiamo di Rouvier seguirebbe solo in caso estremo.

L'incarico a Sarrien.

PARIGI 9 (N). Oggi verso le 2¾ si era sparsa nei coridoi di palazzo Borbone la voce che l'incarico di comporre il gabinetto era stato dato da Fallières a Sarrien, presidente del gruppo della Sinistra radicale. Infatti la voce veniva confermata poco dopo poichè alle tre Sarrien, entrato alla Camera, attraversò rapidamente il salone della Pace entrando nel corridoio interno ove non hanno accesso che i deputati. Egli confermava di essere stato incaricato da Fallières di costituire il Gabinetto, ma aggiunse che solo stasera porterà la risposta definitiva, volendo prima consultare gli amici. Infatti Sarrien ebbe conferenze con parecchi dei più influenti deputati del suo gruppo, specialmente con Berteaux e Nougeot. Poco prima delle quattro ripartiva da palazzo Borbone per recarsi al Senato ove doveva conferire con Bourgeois e Poincaré.

Sarrien intende offrire il portafoglio degli esteri a Bourgeois e quello delle finanze a Poincaré. Nel caso che questi due senatori accettino, ecco quale sarebbe la composizione del nuovo Gabinetto: Sarrien, presidenza e interni, aggiungendosi però un sottosegretario; giustizia Cruppi oppure Vallé; agricoltura Ruau; istruzione Briand; per la guerra si fanno i nomi del generale Langloos, di Clemenceau e di Maujean; alla marina resterebbe Thomson; al commercio andrebbe Millerand; al sottosegretariato delle Belle arti resterebbe Dujarden Beaumetz; alle poste resterebbe Berard. Rimane a designarsi il titolare del ministero dei Lavori pubblici.

Tutti i gruppi repubblicani tennero stasera riunioni. E' notevole l'affermazione risultatane della necessità di ricostituire il blocco per fare argine contro la coalizione reazionaria. Così è probabile che i progressisti che diedero la mano in questa crisi a tutte le frazioni reazionarie, saranno ben presto pentiti poichè il ministero futuro sarà più radicale di quello caduto.

Un conflitto fra cosacchi e tartari nel Caucaso.

TIFLIS 9 (Ag. teleg. pietroburghese). Un distaccamento di cosacchi fu attaccato oggi (v. «Piccolo della sera» di ieri) presso il villaggio tartaro di Aliathe dalla popolazione. Dopo una lotta di tre ore, i tartari furono dispersi. Dodici tartari furono arrestati. Il villaggio fu incendiato. I soldati distrussero poi altri villaggi.

Fra Turchia e Stati Uniti.

COSTANTINOPOLI 9 (B). La Porta ha respinto le richieste degli Stati Uniti per il riconoscimento di tutte le missioni nelle città. Il conflitto sembra quindi aggravarsi sempre più. Gli Stati Uniti dichiararono poi formalmente di non aderire

Il bilancio del Wiener Bankverein.

VIENNA 9 (N). Il Consiglio d'amministrazione del Wiener Bank-Verein, nella sua seduta odierna, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1905, il quale presenta un utile netto di cor. 10,407.290.82 sul capitale di cor. 100.000.000 (contro corone 8.664.367.74 pro 1904 sul capitale di cor. 80.000.000. Su proposta della Direzione, il Consiglio d'amministrazione ha poi deliberato di proporre all'assemblea generale degli azionisti, da indirsi pel 6 aprile p. v., la ripartizione di cor. 30 per azione, equivalenti al 7½%, dopo aver proceduto alle dotazioni statutarie, portando quindi a nuovo l'importo restante di cor. 1.475.664.43. Nel bilancio figurano conteggiati i profitti provenienti dalle vecchie emissioni di Rendita Serba, dalla «Bagdadbahn-Baugesellschaft», dalla «Bagdadbahn-Anleihe», nonchè da varie altre piccole partecipazioni; mentre che altri profitti derivanti dal Prestito Bosniaco 4½%, dal «Westböhmischen Bergbauverein», dalla «Anatolischen Eisenbahn», dalle emissioni di Rendita 4% in corone degli anni 1903, 1904 e 1905, nonchè, infine, dal Prestito Turco 4% del 1905, non saranno conteggiati che nei successivi bilanci.

Il trattato commerciale austro-elvetico.

VIENNA 9 (B). Oggi fu firmato il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Svizzera.

CRONACA LOCALE

Elettori del IV Corpo!

Il sottoscritto Comitato propone ai Vostri suffragi i seguenti candidati:

BASCHIERA RODOLFO oste
BERLAM RUGGERO architetto
BERNARDINO LORENZO possidente
COMEL ERMINIO commerciante
CUMAR GIACOMO commerciante
DAURANT dott. ETTORE avvocato
LUCATELLI CARMELO agente di comm.
MRACH dott. CARLO avvocato
de SANDRINELLI dott. SCIPIONE avv.
SPADONI dott. ERNESTO medico
VENEZIAN dott. FELICE avvocato
ZANUTTIG GIACOMO agente di comm.

Son uomini a Voi noti e li vedeste all'opera o nei Consigli passati o in altre istituzioni cittadine.

Nell'ora presente essi sapranno tutelare e difendere l'onore della città e il suo decoro. Contro i nemici del nostro paese, del nostro idioma carissimo e contro quanti con equivoci mezzi volessero farvi dimenticare l'idea nazionale essi sapranno opporre tutta quell'energia e quell'amore di cui diedero non dubbie prove. Essi sapranno dimostrarvi che la difesa del patrimonio nazionale non impedisce il raggiungimento dei postulati della democrazia dai noi sempre perseguiti, fra ostacoli e barriere d'ogni sorta.

Elettori del IV Corpo!

Fedeli alle Vostre illustri tradizioni votate compatti, accorrendo tutti alle urne!

Trieste, 7 marzo 1906.

Il Comitato Elettorale dell'Associazione Patria.

Avvertimento. Le schede vanno portate «personalmente» e deposte nell'urna aperta nella Sala del Consiglio al II piano del palazzo del Comune nei giorni di lunedì 12 e martedì 13 corr. dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

Si scriva esattamente il nome ed il cognome di ciascun candidato.

Gli elettori che non avessero ricevuto a domicilio i loro recapiti elettorali, potranno ritirarli personalmente nel giorno di domenica 11 corr. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al civico Ufficio statistico-anagrafico, al I piano della casa N. 21 di via SS. Martiri.

LE COMMISSIONI ELETTORALI.

La Delegazione municipale in sede di Consiglio procedette alla nomina delle commissioni elettorali per i varî corpi di città e territorio. Secondo le deliberazioni della Delegazione, approvate dal Luogotenente, le commissioni risultarono costituite come segue:

I corpo: presidente avv. Felice Venezian, sostituto Leopoldo Vianello, - fiduciari: Carlo Fegitz, avv. Emilio Nobile, Vittorio Venezian, Giuseppe Zmaievich, - sostituti: Edoardo Agnani, Francesco Cillia, Ettore Vram, Francesco Wallop;

II corpo: presidente avv. Alfredo Zanolla, sostituto ing. Costantino Doria; - fiduciari: avv. Ettore Daurant, Guido **Mazzoli, avv. Giuliano Perco, Nicolò**

IL PRINCIPE CONSORTE (123)

Bisogna precedere il presidente dei Ministri.

Egli non può annunziare «ex abrupto» alla Regina che il principe Vittorio, sepolto da due anni, è tornato fra i viventi.

«Certamente il conte Subernig ha chiesto tempo per riflettere sul da farsi, e per preparare la Sovrana alla tragica rivelazione.

«Noi approfitteremo dell'imbarazzo e dell'inazione dei nostri avversarî. E' sempre una buona tattica di guerra!

— Avete di già concretato un piano? - domandò il principe Valfredo.

— Ne intravedo uno mirabile, ma richiede somma audacia da parte nostra.

— Sono pronto a tutto.

— Badate: da sconfitto quale siete presentemente, si tratta di assumere l'atteggiamento di vincitore che detta i suoi patti. E' una parte eroica che provocherà una lotta terribile.

«La regina, per voi, è stata sempre una fortezza da espugnarsi.

«Avete tentato di vincerla adoperando l'inganno contro il rivale e l'amore e la devozione illimitata verso di lei.

«Adesso bisogna vincere anche la regina con la violenza.

— Mi proponete un rapimento.

— Ohimè, principe, voi siete ancora lontano dall'immaginare il mio progetto. Io non vi parlo di violenza materiale. Ve n'ha un'altra più formidabile e di sicura riuscita ove vi basti l'animo di esercitarla. Occorre che voi spaventiate Clemenza con lo spettro di uno scandalo enorme in cui essa medesima potrebbe apparire coinvolta.

— Lasciate le frasi nebulose: venite al concreto; parlate con chiarezza.

— Sono un vecchio uomo di Stato, altezza, ed ho la percezione chiara dell'imbarazzo in cui si trova il conte Subernig.

«Per rimettere Vittorio di Gistrova sul trono, occorre che egli sveli al popolo l'intrigo spaventoso perpetrato da alte notabilità del regno e da augusti personaggi stranieri....

— Potete parlare in singolare. L'augusto personaggio straniero sono io - disse il principe.

— Occorre dire che Vittorio fu tenuto prigioniero in un castello del Videmburg, mentre era presentato al popolo, perchè gli rendesse i supremi onori, un simulacro di cera.

«Ebbene: com'è possibile che il popolo creda che la regina sia estranea a tutto questo?

«Chi meglio di lei doveva accorgersi dell'inganno?

«E come, senza il suo consenso, si poteva creare un falso duello in cui dall'avversario di Vittorio ai chirurghi illustri che fingono d'imbalsamare il cadavere, sono tutti d'accordo?

«Il popolo sarà piuttosto indotto a pensare che la regina, stancatasi del consorte, abbia voluto sostituirlo col principe del Videmburg.

«Tanto più che aveva le sue buone ragioni di stancarsi di lui, anzi di aborrirlo.

«Imperocchè è provato che costui aveva avuto da un'amante parigina un figlio e che il padre si era reso colpevole di tradimento verso la Russia.

«E la prova della complicità della regina risulta dal fatto che trascorsi due anni dalla presunta morte di Vittorio - quanto basta appena per salvare le apparenze - concede al principe del Videmburg la sua mano di sposa.

«E quasi ritira la parola data, non si fa vedere più in pubblico con lui, nell'epoca che di poco precede lo scoppio dello scandalo. Quando cioè, presumibilmente, essa ha avuto notizia dell'evasione di Vittorio dal castello nel Videmburg, in cui era tenuto prigioniero.

— Per concludere - disse il principe Valfredo - la violenza che io dovrei esercitare verso la regina sarebbe questa: «o voi fate ritornare Vittorio nell'oscurità e mi sposate o io troverò modo di annunziare al pubblico il suo ritorno per modo che insieme a tutti i colpevoli, resultiate colpevole voi pure».

— Adesso mi avete compreso a meraviglia.

— E' un partito disperato....

— L'unico che ci rimanga nella presente situazione.....

— Non sono alieno dal tentativo. Debbo scrivere alla regina?

— No; dovete parlarci. Se scrivete le fornite una prova materiale che essa fu estranea all'intrigo.

— Parlandole temo di non avere il coraggio di sostenere faccia a faccia la parte del ricattatore verso di lei.

— E allora preparatevi a partire, fermamente deciso a non rimettere più piede nel Fridemberg.

— Mi farò coraggio...

— E' l'ultima partita che giuocate. Pensate che è la decisiva.

— Quando debbo andare al castello reale?

— Non più tardi di domani.

— Andrò domani.

— Vi attendo qui per sapere il risultato del colloquio.

— Non chiamatelo colloquio: dite piuttosto che sarà una scena tragica.

— Certamente sarà una scena tragica. Ma voi sosterrete le vostre ragioni con intrepidezza... Non vi lascierete commuovere dalle lacrime della regina. Dimenticherete di essere innamorato se volete conseguire l'intento.

— E' un terribile cimento! Che direbbe mio padre se sapesse in quali intrighi mi sono ingolfato?

— Non pensate a nulla, ve ne prego. In fondo, si tratta della salvezza comune. Noi ci siamo resi colpevoli di un reato che è punito con la morte, nel Fridemberg.

— Siamo già intesi: domani andrò dalla regina!

E il principe del Widemburg lasciò il vero autore, meglio che il complice di tutta una serie di macchinazioni.

LIX.

Una scena drammatica.

Il giorno dopo, circa alle 3 pomeridiane, il presidente dei ministri fu distolto da una profonda meditazione sul caso, veramente straordinario, della ricomparsa del principe consorte, per effetto dello squillo argentino di un apparecchio telefonico posto al suo fianco, presso la grande scrivania ingombra di volumi e di scartafacci.

Sorrentino; - sostituti: Gustavo Carmelich, Erminio Comel, dott. Gabriele Lauro, avv. Girolamo Vidacovich;

III corpo: presidente Alfonso Valerio, sostituto dott. Camillo Depiera; - fiduciari: Raffaele d'Osmo, Francesco Olivetti, avv. Edmondo Puecher, dott. Riccardo Tevini; - sostituti: Luigi Cominotti, Ilario Baxa, Arturo de Marcocchia, Giorgio Sablich;

IV corpo: presidente Oscarre Ravasini, sostituto dott. Ferruccio Cimadori; - fiduciari Giulio Bünger, Giacomo Cante, Francesco Carlini, Francesco Scomparini; - sostituti Lodovico Asquini, Ruggero Fegitz, Eugenio Trojer, Giovanni Uhrer.

I distretto del territorio: presidente Ettore Ricchetti, sostituto Lorenzo ...nardino; fiduciari: Valerio Demarchi, ...seppe Grison, Giuseppe Paulizza fu Gius., Giuseppe Sanzin fu Gius.; - sostituti: Andrea Bisiach fu Matteo, Tomaso Chiaz fu Tomaso, Edoardo Cossutta fu Gius., Giovanni Sanzin di Giovanni;

II distretto: presidente dott. Ferruccio Cimadori, sostituto dott. Davide D'Osmo; - fiduciari: Giovanni Gherdol fu Andrea, Antonio Purich fu Lorenzo, Giuseppe Roitz fu Antonio, Federico Vannino; - sostituti: Biagio Ferluga fu Antonio, Giuseppe Ielussich fu Gius., Giuseppe Petaros fu Antonio, Giovanni Zoch fu Giov. Maria;

III distretto: presidente ing. Costantino Doria, sostituto dott. Ernesto Spadoni; - fiduciari: Matteo Gustincich di Giacomo, Francesco Kermez fu Antonio, Giuseppe Leviz fu Antonio, Giov. Maria Senizza fu Andrea; - sostituti: Francesco Cernigoi di Francesco, Giorgio Derman fu Sebastiano, Giovanni Ferfoglia fu Carlo, Antonio Negode di Antonio;

IV distretto: presidente avv. Felice Venezian, sostituto dott. Camillo Depiera; - fiduciari: Giov. Maria Ferluga di Andrea, Giacomo Gasparo, Pietro Parisi, Antonio Schepitz; - sostituti: Giuseppe Ferluga fu Giovanni, Giovanni Micheluzzi di Giuseppe, Giovanni Petelin di Giuseppe, Antonio Pogorelz fu Andrea;

V distretto: presidente avv. Alfredo Zanolla, sostituto Oscarre Ravasini; - fiduciari: Antonio Daneu fu Antonio, Giusto Ghergich di Stefano, Antonio Krall fu Matteo, Giovanni Rasem fu Andrea; - sostituti: Antonio Milcovich fu Antonio, Antonio Rasem di Giuseppe, Rocco Sossich di Matteo, Luca Vidau fu Gasparo;

VI distretto: presidente avv. Alfonso Valerio, sostituto Leopoldo Vianello; - fiduciari: Andrea Bogatez fu Antonio, Antonio Capun fu Luca, Antonio Daneu fu Luca, Giacomo Tenze di Giacomo; - sostituti: Giuseppe Cossutta di Antonio, Marino Luxa fu Francesco, Tomaso Reghent fu Martino, Giovanni Terciak fu Giuseppe.

Per tutti i corpi elettorali di città il Luogotenente ha destinato quale commissario imperiale il cons. luog. Luigi Lasciac e quale suo sostituto il cap. distr. Liberio de Sforza.

PAROLE E FATTI.

Alle parole del programma comunale socialista, l'amministrazione liberale della città può opporre il bilancio dei fatti da essa compiuti nel campo politico-sociale.

Troppo lungi ci condurrebbe la enumerazione dei provvedimenti d'indole sociale che inspirano, accompagnano, dirigono quasi ogni lato dell'attività municipale: in particolare la scolastica, la sanitaria, l'edilizia. Ci limitiamo ad un semplice elenco degli istituti e dei provvedimenti di previdenza e provvidenza sociale propriamente detti.

Il Comune ha istituito e mantiene del proprio:

1. l'Università del popolo,
2. la scuola serale per adulti,
3. le biblioteche popolari circolanti,
4. l'Ufficio di mediazione del lavoro,
5. l'Istituto per abitazioni minime,
6. i bagni popolari marini:

il concorso del Comune rende possibile il funzionamento:

7. della Pia Casa dei poveri,
8. dell'Ospizio marino,
9. dei bagni popolari,
10. della Poliambulanza e dell'«Igea»,
11. della cancelleria per disoccupati,
12. del segretariato del popolo,
13. degli alloggi popolari notturni,
14. di varie scuole private speciali (specialmente di quella per gli impiegati civili),
15. della refezione scolastica,
16. delle sale di lavoro e del riformatorio per giovanetti,
17. dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie,
18. dei pubblici scaldatoi,
19. delle colonie alpine.

Questi i fatti più direttamente connessi con quella che si chiama politica sociale. Ciò che ognuno dei provvedimenti accennati significhi per le classi meno abbienti della città, non occorre dimostrare. Di alcune di queste opere sarà il caso di svolgere partitamente l'attività benefica. Per oggi basti la enumerazione a testimoniare della serietà d'intenti e di lavoro con cui l'amministrazione liberale seppe fra tanti ostacoli compiere proficuamente la missione sociale del Comune. La civica amministrazione, come questi cenni dimostrano, non ha avuto bisogno di essere spinta da nessuno, ma ha fatto da sè, per il proprio programma e per la propria illuminata operosità, tutto ciò che il partito socialista appena ora si sogna di promettere a parole agli elettori del III corpo.

Questi elettori hanno dunque da scegliere fra un partito che ha dalla sua i fatti, e un partito che, non avendo fatti da mostrare, sciorina parole e parole, promesse e promesse, persino provvedimenti vietati dalle leggi dello Stato ai Comuni, come abbiamo provato ieri, e quindi inattuabili. Pura polvere negli occhi!

I monti, i mari e le nuvole.

Siedono alcuni amici a caffè. Sentono la loro vita troppo oziosa; vorrebbero darsi da fare; in mancanza d'altro darsi importanza. Li seduce l'idea di fondare una rivista letteraria. Ne gettano tosto il programma: e perchè, dal momento che s'ha da farlo, non dargli l'aspetto di una cosa spettacolosa e mirabolante? Lo si infarcisce di tutto: pare sia per incominciare un nuovo mondo. La rivista nasce, dura due o tre numeri, muore. Le frasi del programma tornano nella testa dei tre o quattro amici seduti a tavola di caffè.

Per molti, la vita politica non è altra cosa che per costoro la vita intellettuale. Un'avventura con un programma. Istintivamente, quando hanno ghermito questa parola, non si dànno altro pensiero che di fare il sacco ben gonfio e ben grande: chi più ne ha, più ne metta: in sacco grande stanno molte cose; in foglio grande molte frasi. A Tizio piacerebbe sentir dire questo? E vada! A Caio piacerebbe che si promettesse altra cosa? E vada anche quella! Costano le insinuazioni contro gli avversari? Non costano. Costano le promesse? Non costano. Scrivere un programma è una fatica a buon mercato.

Così, in tempi elettorali, i programmi pullulano. L'opinione pubblica ha però gli occhi aperti, e non è ingenua: altra cosa domanda che queste smargiassate, le quali per lo più non valgono nemmeno le spese di stamperia. L'opinione pubblica sa che un programma è chi lo fa: talvolta il ritratto del pensiero; talvolta il mascherone tirato sul volto, perchè questo significherebbe nulla o peggio che nulla.

Quando un partito come il liberale-nazionale di Trieste appoggia i suoi candidati alle linee chiare e succinte del suo programma, lo spirito cittadino non ha bisogno di interpretazione nè di persone nè di promesse: tutto un passato di lavoro e d'onore parla per l'avvenire; il fatto stesso che questi uomini sieno accolti fra i candidati di un tale partito è arra di scrupolosissima scelta e di loro illimitata devozione al paese.

Il bisogno di interpretazione delle parole critiche e delle parole promettitrici, di analisi degli uomini che ad esse si sostengono, sorge invece fatalmente di balzo quando un'aggregazione di sconosciuti sorge dall'ombra e affronta la città sulle cantonate per farle leggere un cartellone sesquipedale, che pretenderebbe annunziare mari e monti di novità, ed anche nuvole.

Vedere tali cartelloni, e nascere in tutti il sospetto, e più che il sospetto, il senso dell'ignoto, della possibile vergogna, del tradimento di ogni più alto bene cittadino, è tutt'uno. Inutile schierare le parole, destreggiare di promesse abbindolatrici, scegliere a nome di partito un appellattivo eufemistico: lo sguardo che si figge sul manifesto è quello acuto di una interpretazione che va oltre le parole.

Il partito liberale-nazionale si presenta all'analisi dei fatti, delle opere, e sereno e sicuro la affronta. La chiarezza dei fatti e delle opere protegge i nomi da esso proposti.

Ma questi autori di cartelli estemporanei fatti ed opere non hanno: la vita pubblica ripudiò ognora i loro simili: l'ambizione è pur sempre la più concreta delle loro promesse: l'analisi dunque avidamente reclama per suo diritto i nomi degli uomini capaci di esporre a libero giudizio la propria ambizione di vita pubblica.

Ma i nomi appunto dei candidati sono quelli che più tardano a comparire. Mari, monti, nuvole, quante la scenografia elettorale ne può domandare: uomini all'analisi, no, fino all'ultimo momento, nella speranza forse che l'ironia e la condanna cittadina sieno minori, essendo il tempo più breve.

Programmi si fanno facilmente, e una tavola da caffè con quattro teste annoiate d'essere oziose basta a farli nascere, con calamaio, inchiostro e una stamperia. Il momento arduo è quello di presentare le dodici teste predestinate, sulle quali cada questo grande occhio aperto della città, che aspetta gli incogniti cittadini ambiziosi prodotti da quell'agglomerato di mal conosciuti.

UNA STATISTICA ELOQUENTE.

I 761 firmatari del manifesto del «Comitato popolare... triestino» si suddividono come segue:

ii. rr.	guardie di finanza, respicenti, in attività di servizio e pensionati	201
» »	guardie di p. s. in attività	198
» »	guardie di p. s. pensionate	22
» »	ispettori delle guardie di p. s.	20
» »	ispettori delle guardie di p. s. pensionati	8
» »	agenti di polizia	11
» »	portalettere	28
» »	piloti e guard. di porto	24
» »	inservienti d'altra specie	17
» »	«punzatori»	3
» »	esecutori «steurali»	10
» »	capi gendarmi in pensione	4
» »	guardie carcerarie	3
» »	impiegati	128
» »	pensionati	14
» »	maestri	1
commercianti		2
capitani mercantili		3
periti giurati		2
maestro dirigente comunale		1
impiegato comunale		1
impiegato comunale pensionato		1
	elettori del III corpo	702

ai quali si aggiungono alcuni elettori di altri corpi di città e del territorio; circa 12 nomi ripetuti più d'una volta ed alcuni che non figurano affatto nelle liste elettorali.

IL CARTELLONE.

Ieri finalmente, come diciamo più sopra, è comparso sugli albi il cartellone del sedicente «Comitato popolare triestino».

Tanto il «repertorio» quanto il «personale artistico» non potrebbero essere più imponenti. Fa specie, soltanto, che la qualità dei «lavori» annunziati appaia, almeno così a prima vista, non attagliarsi affatto al genere della compagnia. E', a un dipresso, come se il circo Guillaume annunciasse che darà «I tessitori» di Hauptmann o «Il diritto di vivere» di Bracco.

Ma questa, senza dubbio, è soltanto una prima impressione, epperò sicuramente fallace. Difatti, rileggendo, si scoprono subito i «lavori» e gli «attori» che vanno letti assieme, perchè fatti gli uni per gli altri. Così ad esempio per «Il soffio dei tempi nuovi» ci sono gli Albori e i Bernettich-Tommasini e per «Le libertà civili» figurano scritturati tutti gli ispettori e gli agenti di Polizia, dal torcitor di colli ispido Buciar al cortese e giulivo Carletto Titz.

Nel repertorio si lamenta, però, qualche lacuna. Dove han lasciato «I due sergenti», «Il bravo di Venezia» e «Dora o...»?

I confini di Trieste.

«Godi Firenze poichè sei sì grande - che per mare e per terra batti l'ale...». Se Dante non avesse scritto questi versi per la sua Firenze, li potrebbe dettare ora il dott. Depangher per la non sua Trieste.

Infatti, chi legga il manifesto del «Comitato popolare triestino», discopre con orgoglio che Trieste, l'antico umile nido di pescatori, abbraccia ora ed assorbe la Boemia, la Croazia, la Stiria, la Carniola, il Tirolo... «ed altri siti ancora».

Come altrimenti spiegare che s'intitoli «triestino» il Comitato popolare, composto per quattro quinti di czechi, di tedeschi e di slavi?

IL POPOLO.

Come Bismarck disse: «Popolo siamo anche S. M. l'Imperatore ed io!», così sembrano proclamare oggi, in uniforme di parata, i rappresentanti della forza pubblica, allineati in bell'ordine, a piedi del manifesto «popolare».

Ma no! Perchè se c'è qualche cosa che contrasti - e malinconicamente - col concetto politico di popolo - che vuol dire indipendenza politica del singolo a malgrado della sua dipendenza economica o gerarchica - son questi plottoni di guardie di p. s. e di finanza, comandati a marciare sul manifesto dei reazionari per occuparne il campo delle «firme».

«Di servizio» anche là, poveretti! Giorno e notte, notte e giorno: faccia pioggia o bel tempo. Ed essi, «popolo» davvero e come tutti gli altri, allorchè, svestita la divisa, mangiano il magro pane onde il Governo ne compensa fatiche, patimenti e abnegazione, cessano di nuovo d'essere «popolo», son fatti un'altra volta «numeri di matricola», quando, inesorabilmente, li mandano di fazione agli angoli delle case, non più addossati... ma addirittura «attaccati» sui muri.

„Chi è con noi ci segua!"

Il buon Depangher ha pubblicato anch'egli il suo bravo manifesto elettorale, in cui parla di sè col «plurale maiestaticum», dicendo: Chi è con «noi» «ci» segua!

Ma, in verità, questa volta non gli si può dar torto d'aver voluto «far parte per sè stesso». Egli era più che disposto ad andare con gli czechi, i tedeschi e gli slavi, con le guardie di p. s. e di finanza del comitato popolare. Voleva soltanto che facessero nel manifesto un'affermazione d'italianità. «A Trieste - diceva - è indispensabile; altrimenti nessuno abbocca all'amo».

Ma il «Comitato popolare... triestino» non ne volle sapere d'affermazioni d'italianità, e il dott. Depangher lo abbandonò.

Difatti la differenza tipica fra la presente incarnazione dei reazionari è tutte le passate è questa: fino al 1903 si erano scalmanati a dichiararsi italiani come, se non più dei liberali-nazionali, e promettevano strenua difesa del carattere italiano della città; questa volta, invece, si presentano francamente da stranieri conquistatori e non promettono ai vinti nè rispetto nè grazia per la nazionalità del paese.

Gli elettori se ne ricordino!

ANCHE L'APOSTATA.

Tanto per non essere da meno de' suoi predecessori nelle passate elezioni, il Comitato popolare ha voluto avere anche l'apostata.

Figura tra i firmatari del manifesto ieri pubblicato anche il dirigente scolastico Benedetto Berlam. Ora questo nome non è la prima volta che apparisce su manifesti elettorali. Nelle elezioni suppletorie del giugno 1901, fu candidato del gruppo democratico radicale del partito nazionale insieme ad Antonio Boniciolli. E gli elettori del IV corpo, a cui era stato presentato, lo lasciarono in tromba.

L'ex radicale, passato allegramente fra gli agenti e le guardie di polizia, porterà al Comitato popolare la stessa fortuna che il suo nome ebbe nel 1901!

Il numero degli elettori.

Ecco il numero degli elettori inscritti nelle liste per le imminenti elezioni municipali:

Elettori del	I	Corpo	461
» »	II	»	362
» »	III	»	3973
» »	IV	»	2511
Totale degli elettori di Città			7307
Elettori del	I	Distretto	651
» »	II	»	372
» »	III	»	398
» »	IV	»	470
» »	V	»	453
» »	VI	»	393
Totale degli elettori del Territorio			2737
Totale degli elettori di Città e del Territorio			10044

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

Deliberazioni approvate.

Conseguirono l'approvazione luogotenenziale le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di consiglio:

E' adottato di aumentare, dal 1. gennaio 1906 fino a cor. 800, in conformità al disposto del § 1 della legge 14 maggio 1896 B. L. I. N. 74, la pensione di quegli impiegati e maestri comunali i quali godono una pensione inferiore a quell'importo, escluse quelle maestre che furono pensionate in seguito a contratto di matrimonio.

Si adotta di acquistare per iscopi stradali il fondo N. Tav. 602, cat. N. 272 di Rozzol.

E' promulgata per altri tre anni alle attuali condizioni l'affittanza con Giov. Goriup per i locali della casa N. P. 175 di Opicina ad uso scolastico.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto professor Michele Stossich, dai congiunti dell'estinto sig.i: Ermenegildo Mazzoli cor. 100, Guido Mazzoli cor. 50, P. F. Gabrielli cor. 50, Luigi Mell cor. 50, signora Clotilde ved. Gabrielli di Pirano cor. 20; inoltre dai signori: ing. F. Cuizza cor. 10; Alfonso e Lucia Polacco cor. 20; dagli studenti della VII «b» delle civiche Scuole Tecniche superiori (Reali), cor. 30.

Raccolte alla cena d'addio di Ceci corone 40.

Porto d'Albona Z. Pisoni. «La scuola della Lega Nazionale al Porto d'Albona non snazionalizza ma educa questa gioventù alla verità», cor. 3.

Gli italiani della Dalmazia alla Società Politica Istriana. Quando fu noto a Zara l'ordine del giorno votato dalla conferenza promossa dalla Società Politica Istriana contro i progetti governativi della riforma elettorale, ordine del giorno nel quale si metteva in particolare rilievo la ingiustizia commessa in danno degli italiani della Dalmazia, l'on. Ziliotto, podestà di Zara, a nome degli amici e consenzienti, inviò un dispaccio all'on. Bennati, presidente della Società Politica Istriana, per ringraziarlo della nuova prova di solidarietà fraterna.

Funerali. I funerali del compianto prof. Michele Stossich, per espresso desiderio dell'estinto dovevano seguire nella forma più modesta, senza fiori e direttamente al camposanto. Per l'invio dei fiori, i numerosi amici, colleghi ed affezionati discepoli, vincendo il proprio desiderio, poterono uniformarsi alla volontà del defunto, ma non vollero tralasciare di partecipare ai funerali che seguirono ieri mattina alle 10.30, formando un imponentissimo corteo che, movendo dalla casa N. 9 di via del Fontanone e passando per il Corso, seguì il feretro fino in piazza della Barriera vecchia. Oltre ai congiunti dell'estinto facevano parte del corteo il podestà avv. Sandrinelli, l'on. Felice Venezian, tutti i docenti delle scuole Tecniche (Reali) e gran parte della scolaresca. Dalla piazza della Barriera vecchia il carro funebre proseguì per il cimitero seguito da una cinquantina di carrozze.

Al camposanto, dopo impartita la benedizione alla salma, il prof. Luigi Grandi, a nome del corpo docente delle Scuole Tecniche, tessè l'elogio funebre al compianto collega; dopo di che la salma, tra la generale commozione, fu collocata nella tomba di famiglia.

Giannino Antona-Traversi alla Filarmonica. Il nome del simpaticissimo commediografo, che per arguzia sottile, vivida ironia e scintillante mondanità tiene oggi un posto d'onore fra gli scrittori di teatro italiani, valse, com'era naturalissimo, ad affollare iersera la bella sala della Filarmonico-drammatica d'un pubblico supremamente elegante. E peccato che le «proiezioni» ci condannavano all'oscurità, chè altrimenti lo sguardo avrebbe avuto di che appagarsi: la più squisita leggiadria femminea infatti si era data convegno alla conferenza di ieri. E di una donna, di una poetessa del settecento: di Lesbia Cidonia trattava la dissertazione del Traversi. Figura poco nota alla generalità, questa contessa Paolina Secco-Suardi Grismondi, alla quale il chiaro conferenziere è legato da vincoli di parentela, per discendenza materna: motivo questo che lo trasse a studiarne i versi e la vita con singolare diligenza, sì da poterne dare, come fece ieri, una accurata monografia. L'arcadia del settecento contava fra le più spiccate sue figure letterarie muliebri questa scrittrice che aveva assunto il nome accademico di Lesbia Cidonia, e che, allieva del Beltramelli, aveva avuto corrispondenza letteraria con uomini come Beniamino Franklin, Voltaire e Buffon, e che aveva inspirato a Lorenzo Mascheroni, matematico e poeta, il famoso suo «Invito», composto di oltre mezzo migliaio di versi, col quale egli esortavala a venire a Pavia, in quel consesso di letterati, di professori, di dotti. Giannino Antona-Traversi accennò anche all'amore di Paolina Grismondi per Ippolito Pindemonte: corrispondenza di due anime assetate di poesia, amore che non si spense nella nobile poetessa settecentesca se non con la vita. Senza esagerarsi l'importanza letteraria di Lesbia Cidonia, il conferenziere fece spiccare l'elegante leggiadria delle sue composizioni poetiche, castigate e sincere; notevoli in un'epoca in cui la poesia era quasi tutta didascalica e in cui Dante era ritenuto troppo rude perchè si avesse da imitarlo, mentre il grande idolo al quale tutti gli sguardi convergevano era messer Francesco Petrarca.

L'uditorio ascoltò con attenzione le notizie e i giudizi esposti dal conferenziere chiarissimo, e alla fine rinnovò all'Antona-Traversi l'applauso caloroso con cui l'aveva accolto al suo presentarsi.

Università del popolo. Questa sera, a S. Giacomo, nella civica scuola Tecnica (Reale), alle 8.15, si darà la seconda lezione del dott. A. Jellersitz: «Il corpo umano e le sue funzioni», illustrata da proiezioni luminose. Eccone i capisaldi: Il cuore - La circolazione del sangue - I vasi sanguigni - Arterie, vene, capillari.

Domenica, alle ore 5.30 pom., alla Ginnastica, avrà luogo la conferenza «Il pittore dell'Engadina» (Segantini), con proiezioni luminose, tenuta dalla marchesa Zina Centa Tartarini, l'egregia pubblicista che si firma «Rossana».

Conferenza Orano. Il titolo della seconda conferenza «Stato e Chiesa in Francia» del prof. Paolo Orano, era «Da Gambetta a Combes», ma per i recentissimi eventi politici, egli annunziò anzitutto che ha dovuto cambiarlo in «Da

COMUNICATI *)

N. 512.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di direttore dello Stabilimento di bagni e dell'amministrazione di cura di Grado. Con questo posto va congiunto l'annuo stipendio di cor. 5000.

Le istante debitamente corredate saranno di rimettersi allo scrivente non più tardi del 15 aprile a. c. Il posto dovrà venir occupato col 1. maggio a. c.

Oltre alle generali qualifiche di illibata condotta e capacità fisica, gli aspiranti dovranno dimostrare la perfetta conoscenza della lingua italiana, tedesca e francese, nonchè della tenitura dei libri.

DAL MUNICIPIO DI GRADO

li 6 marzo 1906.

L'i. r. commissario: **Gasser** m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gambetta a chi sa chi», giacchè la lotta fra Stato e Chiesa perdura; e illustrò quindi le cause di questa lotta.

L'uditorio salutò la conferenza con applausi calorosissimi.

★ Stasera alle 8.30, il prof. Orano darà la penultima conferenza, sul tema «La macchina», e domani, domenica, alle 6.30, l'ultima, sul tema: «Fede in Dio, convincimento scientifico e coscienza socialista».

Alla presidenza del Tribunale d'Appello. Abbiamo da Vienna: Il presidente del Tribunale d'Appello in Trieste dott. de Kindinger, ha chiesto, per ragioni di salute, d'essere collocato nello stato di riposo. La sua domanda fu accettata ed in tale occasione gli fu conferito l'ordine della corona ferrea di prima classe. Gli succederà nell'ufficio l'attuale presidente del Tribunale d'Appello in Zara, dott. Gertscher.

Per il telefono interurbano fra Trieste e l'Istria. Abbiamo da Rovigno, 9: Il presidente di questa Camera di commercio on. Giuseppe Quarantotto, in un colloquio avuto con il cons. Pattay, direttore delle poste e telegrafi, seppe che questi s'interessa molto alla questione della congiunzione telefonica fra Trieste e le città dell'Istria, e ne perorò la causa anche vocalmente presso il Ministero. Grazie a tale azione, è da sperare con certo fondamento che, non entro l'anno corrente, in cui deve esser compiuta la seconda congiunzione telefonica Trieste-Vienna, ma entro l'anno venturo la rete telefonica fra Trieste e le città dell'Istria sarà un fatto compiuto e verso un contributo da parte dei fattori interessati di parecchio minore del 80 p. c. finora preteso dal Governo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai sig. Maurizio e Berta Lieblein, ricorrendo l'anniversario della morte della signora Enrichetta Graf, cor. 30 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

A favore dei più bisognosi fra i marittimi vittime dell'ultimo sciopero ci pervennero, raccolte: nella tipografia Caprin cor. 3.90, nella tipografia Hermannstorfer cor. 2.30, nella tipografia del «Piccolo» cor. 3.10, da diversi tipografi cor. 1.80, da singoli tipografi cor. 1.40.

— La signora Elena G. Haggiconsta nella ricorrenza dell'anniversario della morte della madre signora Lucia Ant. di Demetrio, elargì alla Comunità greco-orientale cor. 50.

— Le signorine Anna e Maria Battig per onorare la memoria del cugino prof. Michele Stossich elargirono alla Guardia medica cor. 10.

— Un anonimo elargì cor. 80 al Fondo per l'erezione del nuovo tempio israelitico.

Gita velocipedistica. La Direzione del Club Veloce «Trieste» indice per domani domenica (tempo permettendo) la prima gita dell'anno alla volta di Monte-Rupina (Repen-Tabor). Partenza dal caffè ai Portici di Chiozza, alle 1½ pom. precise. Alla gita parteciperà anche la fanfara sociale.

Trattenimenti sociali. Domani, dalle 8 pom. alle 1 ant., nella sala Tersicore, il Circolo Lealtà darà una festa di ballo.

★ Il Club Fantasia darà domani, dalle 3 alle 8 pom., nella sala d'Aquino, un festino di danza.

Partenza d'emigranti per l'America. Ieri alle 2 pom., dall'ancoraggio di Servola, dinanzi all'Albergo per gli emigranti, dell'Austro-Americana, partì direttamente per Nuova York il pir. «Georgia», cap. Petrani, con 1050 passeggeri di terza classe, 8 di seconda e 6 di prima. Il Governo marittimo, d'accordo con la direzione dell'Austro-Americana, ha fatto partire col «Georgia» il signor Omero Cosulich, quale commissario superiore per la protezione degli emigranti. Questa è la prima volta che da Trieste parte un rappresentante locale quale delegato per gli interessi degli emigranti.

Nessun medico può negare un soccorso d'urgenza. Il sig. Antonio Cillo, negoziante in manifatture, venuto ieri ai nostri uffici, ci raccontò quanto segue: Ieri l'altro alle cinque e mezzo, egli passava per la via del Solitario in motocicletta, dovendo recarsi in un luogo per affari. Per schivare un carro che minacciava di investirlo il sig. Cillo fece uno scarto, e in ciò fare andò a dare della mano sinistra contro il muro di una casa. Per la violenza del colpo si ebbe sollevate le unghie del medio e del mignolo, dai quali il sangue sgorgò subito copioso. Egli si recò difilato all'Ospedale, ritenendo con ciò di avere scelta la via più breve per farsi medicare; ma giunto ivi, dal medico d'ispezione, presso al quale stava un altro medico, si sentì rispondere: L'Ospedale è fatto per i poveri, e non per chi va in motocicletta. Il sig. Cillo rilevò che si trattava di un accidente; e mostrò la mano sanguinante; ma dei due medici nessuno si mosse.

Visto ciò il sig. Cillo si recò alla Guardia medica, dove per caso trovò che il dottore di turno era assente per una chiamata. Portatosi dal proprio medico, dott. Lombardo, non lo trovò in casa, e non potendone più dal dolore finì col recarsi alla farmacia de Leitenburg in piazza S. Giovanni, dove il farmacista gli lavò e fasciò la ferita, dopo avergli somministrato dei cordiali, essendo il sig. Cillo ormai tanto affranto che stava per svenire.

Così, feritosi alle cinque e mezzo, il sig. Cillo potè essere medicato appena alle sei e tre quarti.

Arresto. Ieri mattina l'impresario dell'ex «Anfiteatro Minerva», Luigi De Santi, fu interrogato dal giudice istruttore dott. Barzal, in relazione ad un processo avviato per truffa. Ad interrogatorio esaurito, il giudice istruttore lo dichiarò in arresto e lo fece accompagnare alle carceri dei Gesuiti.

Scarcerazione. Ieri mattina fu rilasciato in libertà provvisoria il bracciante Antonio Delpup, di 60 anni, abitante in via della Raffineria N. 5, il quale, come raccontammo, domenica scorsa, nell'osteria «Allo spazzacamino», in via delle Sette fontane, causa il giuoco delle bocce, aveva trovato alterco col bracciante Rodolfo Silla, di 32 anni, e con una falce gli aveva cagionato cinque ferite al braccio sinistro e una all'ombelico.

Il Delpup ieri, appena uscito dal carcere, si recò alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare la contusione con suffusione sanguigna all'occhio destro ed escoriazioni alla mano, riportate dal Silla.

Cronaca dei furti. La villica Rosa Caus, da Fogliano, venuta a Trieste ieri mattina per smerciare una rilevante quantità di uova, si fermò al mercato di piazza del Ponterosso. Verso le 9, la donna si assentò momentaneamente dal suo posto e, tornata, non trovò più il suo paniere, nel quale c'erano ancora 200 uova del valore di 13 corone. Le altre venditrici la assicurarono di non sapere chi era stato ad asportare il paniere, e la povera donna, dopo aver pianto tutte le sue lagrime, denunciò la cosa alla Polizia.

★ A richiesta di Pietro Feriancich, abitante in via S. Maurizio 9, fu arrestata ieri mattina la sua amante Antonia S., di 22 anni, cuoca e, alla polizia, la accusò di averlo derubato di 16 corone. La giovane si protestò innocente e l'impiegato, non avendo sufficenti ragioni per trattenerla, la rimise in libertà.

★ Negli ultimi tempi, il signor Giovanni Dobrigna, abitante in via del Pozzo bianco 7, si accorse che nella casa ci doveva essere un... gatto, poichè quasi ogni giorno gli capitava di constatare la sparizione di qualche cosa. Chi era il gatto? Dopo averci pensato un po' su, il signor Dobrigna fermò i suoi sospetti sulla propria prestaservizi Maria R., di 34 anni e, non potendo accusarla, senza essere certo del fatto suo, la tenne d'occhio. Il gatto era proprio la R., la quale, visto che il padrone non fiatava neanche sui continui ammanchi, ritenendo ch'egli non si fosse accorto di nulla, continuò a rubare, e finì col lasciarci lo zampino: ieri mattina, il signor Dobrigna la trovò in possesso di alcuni effetti di biancheria di sua proprietà e la fece arrestare. Alla polizia, il danneggiato dichiarò che la R. lo aveva derubato di una banconota da 10 corone che aveva deposto nel cassetto di un tavolino da notte, e parecchi capi di biancheria, del valore di circa un centinaio di corone che teneva in due armadi chiusi a chiave. La donna si difese alla meglio, ma nondimeno fu trattenuta. Dopo circa un'ora, il signor Dobrigna tornò dall'impiegato per annunziargli di aver constatato l'ammanco di un'altra quantità di roba e per domandare che si facesse una perquisizione in casa dell'amante della R.

★ Antonio Fonda, cocchiere, alle dipendenze del signor Eugenio Osvaldella, abitante in via Media 28, denunciò all'ispettorato del quartiere che negli ultimi sette giorni, dalla stalla del suo principale erano sparite due coperte di lana, nuovissime, del valore complessivo di 140 corone. Ladro ignoto.

Atterrati dal tram. Francesco Gabrich, di 7 anni, abitante in via dei Capitelli, passando, ierlaltro verso le 2 pom., per la piazza Grande, fu investito ed atterrato da un carrozzone del tram della linea Boschetto-Servola. Riportò una leggera escoriazione alla fronte. Fu medicato nell'ambulatorio dell'«Igea».

— Giovedì mattina alle 11.30, pure in piazza Grande, fu investita ed atterrata dal tram la villica Giovanna Verdun, di 58 anni, la quale portava sul capo un paniere contenente parecchi piatti, che andarono in frantumi. La donna, per fortuna, non riportò alcuna lesione.

Durante il lavoro. Ieri, nel pomeriggio, mentre il bracciante Giovanni Stochel, di 37 anni, abitante in via S. Zenone 13, lavorava al Punto franco al molo N. 4, accidentalmente gli cadde sul piede sinistro un pezzo di ferro, e il dottore della Guardia medica, chiamato, gli riscontrò una grave contusione. Accompagnato all'Ospitale, fu accolto nella quarta divisione.

— Il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato ieri in via Belvedere 35, ove trovò nella lavanderia a vapore l'operaio Enrico Ross, di 25 anni, il quale, mentre lavorava, s'era impigliata la mano sinistra in un ingranaggio, riportando alcune lesioni.

La mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica, per alcune lesioni riportate per mano altrui, Luigi Knaflitz, di 17 anni, agente, abitante in via della Fontana 11, per una ferita sopra l'occhio sinistro; Maria Picconese, di 56 anni, cuoca, abitante in via del Farneto 25, per escoriazioni alla guancia sinistra.

Male improvviso. Iermattina alle 9¾, alla Riva Carciotti, Modesto de Franceschi, uno sventurato privo delle gambe che gira la città sonando l'armonica, fu colto da improvviso malore e cadde a terra riportando escoriazioni alla faccia. Il signor Treves gli prestò le prime cure e lo fece poi trasportare all'ospedale dai suoi infermieri.

Cadute. Ieri sera fu portato alla Guardia medica il bambino Renato Pellizon, di 11 mesi, abitante in via Pasquale Revoltella N. 897, il quale, cadendo, si era fratturato l'avambraccio sinistro. Dopo averlo medicato, il dottore consigliò la madre di portarlo all'Ospitale.

Corrispondenza aperta. *Liberale.* Non è ancora stabilita la data dell'apertura della ferrovia transalpina. — *Profani.* Certo, per ricostruire tutta la chiesa di Sant'Antonio col sistema carezzevole usato negli attuali restauri, ci vorrebbero almeno cent'anni; mentre la chiesa a' suoi tempi fu costruita in quattordici. — *Ignoranti.* La cifra di 1000 corone richiesta per fondi nel centro della città è giusta; non però come prezzo del metro quadrato; ma della tesa quadrata. La tesa quadrata misura 3.60 metri quadrati. — *Un curioso accidente.* Si può scrivere tanto «gallurese» che «Gallurese», non essendo questo un nome proprio, ma l'aggettivo formato da Gallura, che è una provincia della Sardegna. — *Assiduo lettore.* Il vischio si fa sciogliere coll'olio comune. — *Macchiettista.* Con la benzina. — *Vittorio S. A.* Galanti, Medio evo; Raulich, Storia contemporanea d'Europa; Zippel, Manuale di Storia moderna d'Europa; ed Paravia: Bevan, Manuale di geografia moderna, V ediz., Barbera, Firenze. — *G. S.* Milhouse, dizionario della lingua inglese; edit. Bracciaforti, Milano.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.4, ore 2 pom. 10.— C. – Altezza barometrica ore 12 mer. 761.4.

Ogni giorno una. In un salotto.

— Non parlate così forte, quel signore potrebbe sentirvi.

— Non c'è pericolo, è durissimo di orecchie.

— Ne siete sicuro?

— Certo gliele ho tirate.

ASTERISCHI DI CRONACA

Riceviamo la fotografia del pubblico, schierato nel Teatro Filodrammatico, la sera della rappresentazione a vantaggio degli Amici dell'infanzia. Una bellezza: c'è da riconoscere perfino l'ultima persona in fondo al loggione. Ne è autore l'ing. Alfredo Freisinger.

Sarà questa l'ultima, o una delle ultime fotografie del nostro vecchio teatro di prosa? L'idea della sua trasformazione in grande stabilimento di bagni, a quanto ci consta, è tramontata. A quanto si dice, i nuovi proprietari vi vorrebbero aprire soltanto un piccolo bagno, sfruttando il rimanente dello stabile ad uso di abitazioni. Naturalmente, essi sono nel loro pieno diritto: e tuttavia, finchè un nuovo teatro di prosa, più moderno, più vasto, più adatto, non sorge a Trieste, non sarà una lacuna nella vita cittadina la chiusura del vecchio Filodrammatico, nel quale pur la commedia moderna si trova tanto bene a suo posto? Vi si pensa con un po' di rammarico ed anche con un po' di incertezza per l'avvenire.

*

Il concorso fotografico per le assunzioni dei corsi di carnovale e del corso di domenica a Barcola si è chiuso con partecipazione di un numero straordinario di dilettanti fotografi: il verdetto della giuria fu però, per impedimento di un membro, rimandato ad oggi.

*

Il Comitato di pubblici festeggiamenti diede iersera come chiusa del periodo festivo di carnovale, un banchetto all'Hôtel de la Ville in onore della Giuria e della Stampa. Presero parte alla lieta serata una trentina di persone. Dissero brindisi il presidente, signor Renaldy, il comm. Burgstaller de Bidischini a nome della Giuria, il collega Silvio Benco a nome della stampa, il sig. de Leis a nome degli artisti, quindi i signori Guastalla, Moretti, Cavalcante, Guatacini, Ballarini, Thümmel, Carmelich ing. Martinolli, Gualtiero Finzi, Leipziger, Weil, Zangrando, e l'ing. Wigny, il quale magnificò la vivacità di Trieste, ricordando che domenica scorsa il tranvai trasportò a Barcola circa 20.000 persone.

Teatri e Concerti

Verdi. Stasera si darà la decima rappresentazione della applaudita «Wally», del m.o Catalani, rimandandosi a domani la terza del «Giovanni gallurese».

Filodrammatico. Un magnifico pubblico affollava il teatro iersera; palchetti, poltroncine, platea, galleria - tutto rigurgitante. Erano state rimandate quasi trecento persone per non aver potuto trovar posto. E che recitava dunque Novelli? Una commedia nuova? Ma no; oramai si sa che i grandi attori chiamano folla maggiore con le commedie note che con le ignote; è la fama delle loro più superbe interpretazioni che, diffondendosi, fa affluire il pubblico in massa, desioso di rinnovare le sensazioni già altre volte provate. «Alleluja», come «Papà Lebonnard» è fra le più complete interpretazioni di dramma moderno che il Novelli ci offra. Nel loro protagonista questi due drammi hanno qualche cosa di comune; e non a caso abbiamo appaiato i due titoli. Anche «Alessandro Fara» è l'uomo colpito nei suoi più sacri affetti domestici; anche qui Ermete Novelli porta sulla scena la espressione più angosciosamente drammatica del dolore. Il distacco, lo sdoppiamento di «Alessandro Fara», gaio nell'ufficialità della vita mondana, tristissimo nell'intimità della vita domestica è troppo poco accentuato nel dramma; e questa scarsa accentuazione, anzi, costituisce il suo difetto. Il lavoro, dunque, rimane essenzialmente drammatico, e a questo lato, giustamente, il Novelli dà il maggior rilievo, assumendo, nei momenti in cui lo sdegno del padre onesto prorompe, ad una grandezza artistica non comune, fatta di evidenza, di efficacia, di verità. E anche la morte del protagonista - introdotta nel dramma dal Novelli, consenziente il Praga, riesce così impressionante e toccante da turbare profondamente l'uditorio. Le acclamazioni al Novelli furono anche ieri interminabili.

Negli attori del contorno ci fu iersera qualche «ripiego» dovuto a circostanze di forza maggiore. E certo non si può dire che l'assieme fosse perfetto.

Nel suo nuovo monologo «Dal teatro al ballo» Ermete Novelli volle riprodurre alcune impressioni macchiettistiche d'un marito in attesa che la signora faccia la sua «toilette» per il ballo o per il teatro. E quel Novelli che fino a pochi minuti prima aveva atterrito e commosso, riuscì, con la nota versatilità, a far smascellare dalle risa col lepore delle sue manifestazioni comiche. E il monologo divertì e fu applaudito.

Oggi, serata comica e, ancora, «rosea»: «Il ratto delle Sabine» di Moser e Schönthan. Domani «Un dramma nuovo» di Tamayo y Bauss.

Politeama Rossetti. Stasera il palcoscenico del nostro Politeama accoglierà per la prima volta una superba schiera di lottatori, i quali disputeranno la terza serie delle gare eliminatorie del campionato mondiale di lotta organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano, dotato di 12.000 lire di premi. Iniziatosi alla Spezia questo torneo di lotta, è passato a Firenze e poi a Venezia, richiamando ovunque il pubblico in folla ed ottenendo grande successo.

La città nostra è dunque la quarta che vedrà le gare di questo torneo di lotta, nel quale compaiono i vincitori dei campionati mondiali di Parigi: Padoubny (il russo vincitore di Pons e del recente campionato di Parigi), Petersen (il danese che vinse lo stesso campionato nel 1903 e che dopo tre sere di lotta dovette soccombere al Padoubny), Laurent le Beaucairois (vincitore del campionato del 1900), i milanesi Castelli (campione assoluto d'Italia) e Rancati, Dumont e Cazeaux, francesi, Jackson australiano, Mehmet Amoun turco, Illa cubano, Smejkal ungherese, Malchiser austriaco e Holden belga.

Tre «numeri» di varietà», uno dei quali un piccolo e già celebre violinista, P. Hauptmann, intramezzeranno lo spettacolo delle lotte.

Fenice. L'attrattiva dei leoni chiamò ieri al Circo una folla enorme. Dopo il solito programma, che fruttò applausi ai Nagels, alle sorelle Panaitescu, alle Meers, alle signorine Lobe, al direttore signor Guillaume, ed ai clowns, venne issata in mezzo al circo una gabbia nella quale si fecero entrare dieci leoni, alcuni dei quali veramente maestosi. In mezzo ad essi una giovinetta ventenne, Tilly Bebè, che nella succinta vestina apparisce ancor più giovane, si muove con sicurezza temeraria, facendo eseguire alle belve svariati esercizi. La giovane Tilly si sdraia fra i leoni, si fa accarezzare e baciare da essi, porge loro con la bocca pezzi di carne, mette fra le loro fauci le braccia e la testa, ne porta uno sulla spalle, poi salta in groppa ad un altro ed infine lotta ed atterra l'ultimo rimasto con lei nella gabbia. L'emozionante esercizio fu coronato da un formidabile applauso che richiamò parecchie volte la avvenente domatrice.

Stasera altra comparsa di Tilly Bebè coi suoi leoni.

Circo Zavatta. Questo Circo popolare, che ha le sue tende al Viale Raffaello Sanzio (S. Giovanni), darà stasera alle 8, una rappresentazione con nuovo programma. Si presenteranno sette nuovi artisti. — Domani due rappresentazioni, alle 4 e alle 8.

Concerto mozartiano al Liceo Tartini. Folla di pubblico elegante alla serata mozartiana, che i professori del Liceo Tartini diedero iersera nella sala del Liceo. Delle produzione, scelte tra le più interessanti composizioni di musica da camera di Mozart, interessò vivamente un «Trio da concerto», per piano, flauto ed arpa. La signorina Ida Galleani (arpa), il prof. Arasich (flauto) e la sig.a Luzzatto-De Filippi si dimostrarono esecutori eccezionali per tecnica e per interpretazione. La signorina Galleani specialmente sorprese l'uditorio, con la magnifica esecuzione della parte importante che l'arpa tiene nel complesso istrumentale del Trio. Il «Quartetto» in re minore fu poi eseguito dai signori Sillani, Morpurgo, Dudovich e Fabbri, già tanto favorevolmente noti. Dovettero replicare il minuetto ed il «trio», resi con semplice eleganza e con bella fusione dei quattro archi. Il concerto si chiuse con il «Quinetetto» in mi bem., per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto; l'esecuzione era affidatà agli egregi professori Delledonne, Del Bravo, Scozzi e Smacchi, ciò che significa esecuzione impeccabile e degna del bellissimo lavoro. La bella serata lasciò nel pubblico la migliore impressione, e generale era la soddisfazione per la bella riuscita dell'artistica commemorazione.

Società dei filarmonici. Ricordiamo che questa sera, al Teatro Goldoni, si darà l'annunciato concerto sinfonico dei filarmonici, sotto la direzione del m.o Fortunato Cantoni.

Concerto Teply. Iersera l'orchestra del m.o Teply svolse l'annunciato programma wagneriano, incontrando il pieno gradimento del numeroso uditorio. Il concorso da parte del pubblico era, come sempre, incoraggiante. Per venerdì 23 corrente, il m.o Teply annunzia un concerto di beneficenza per il fondo pensioni dei maestri di musica militari.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera. Ore 8. Pari 40. «La Wally», in 4 atti, del m.o Catalani.
FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Ermete Novelli. Ore 8.15. «Il ratto delle Sabine», di Moser e Schöntan.
FENICE. Circo equestre Guillaume. Ore 8. Rappresentazione con programma variato.

TRIBUNALI

(Suprema Corte di Giustizia e Cassazione.)

Sentenza d'Assise confermata.

In seguito alle note pubblicazioni del libello, la signora Beatrice Rummer-Segrè presentava querela per lesion d'onore mediante stampato a carico del redattore responsabile Edoardo Cuttin. Il dibattimento più volte rinviato fu tenuto il 18 novembre scorso. L'accusato, benchè regolarmente citato, non comparve, sicchè il dibattimento si svolse in sua contumacia. Avendo i giurati affermato all'unanimità il quesito di colpa loro proposto e all'unanimità negato che fosse stata raggiunta la prova della verità, la Corte condannò il Cuttin a 4 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Contro tale sentenza il Cuttin presentò querela di nullità alla Suprema Corte di Giustizia e Cassazione. Ora siamo informati che la querela è stata respinta: sicchè la sentenza è passata in giudicato.

Patrocinava la querelante l'avv. Baseggio.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste).

Echi d'un processo d'Assise.

La sera del 13 agosto 1905, in via Arcata, nell'osteria «All'antico Pacor», essendo sorte questioni per il pagamento dello scotto, fra l'oste e una comitiva composta dei braccianti Pietro ed Ermenegildo Tribusson, Antonio Milotich e Giovanni Felich, certo Antonio Catter detto «Cherman» prese le parti dell'oste. Uscito più tardi sulla via fu perciò aggredito e percosso dai fratelli Tribusson: Pietro Tribusson lo colpì con calci anche quando il Catter, ferito di coltello da Ermenegildo Tribusson, cadde a terra, invocando pietà. In seguito alle ferite riportate il Catter moriva. Ermenegildo Tribusson fu perciò, con sentenza del 22 novembre scorso, dalle Assise dichiarato colpevole del crimine di uccisione e condannato a 7 anni di carcere duro. A carico di Pietro Tribusson, per i calci da lui menati al Catter, il P. M. si riservò il procedimento, e ieri, davanti al segretario dott. Segnian, veniva tenuto il dibattimento, che era per contravvenzione di azioni contro la sicurezza corporale e della vita (§ 431 cod. pen.).

L'accusato, che dimora presentemente a Pola, non comparve. Su analoghe deduzioni del funzionario del P. M. uditore giudiziario dott. Nutrizio, il giudice pronunciò sentenza di colpa e condannò il Tribusson a 3 settimane di arresto.

*

Nel resoconto del processo dal titolo «Le violenze d'un ispettore» pubblicato nel «Piccolo» di mercoledì 7 corrente, fu stampato per errore che insieme al Sever venivano condotti alle carceri di via Tigor, arrestati, Antonio Vallis e Marcello Bernardini. **Questi, invece, erano** in compagnia di Ladislao Bresitz; gli altri arrestati erano, oltre al Sever, certi Giuseppe Pontello e Valentino Vecchiet.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. La grande questione (Guglielmo Ferrero). Il trionfo di mons. Bonomelli. Impressioni e giudizi sul programma del Ministero Sonnino. Il discorso di Pasquale Villari sulla tomba della signora Mario.
Notiziario. I viaggiatori di terza classe. Una conferenza del prof. Koch sulla malattia del sonno. I piccoli Bonmartini a Padova. Piazza S. Marco a Berlino.
Cronaca giudiziaria. Luisa di Coburgo impugna il compromesso col marito.
Mondo affari. La limitazione dell'attività dei cotonifici. Le entrate in Italia.
Arti, Teatro e Lettere. La nuova commedia del Rovetta.
Sport Come nacque il puro sangue inglese.
Ultima Ora. Il discorso dell'on. Pitacco sulla riforma elettorale. Il discorso dell'on. Verzegnassi. Clemenceau, Bourgeois o Rouvier, presidente dei ministri? I tumulti nelle chiese. Il Lloyd e lo Stabilimento tecnico triestino.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Galizia» da Venezia, «Dalmazia» da Costantinopoli e Brindisi, «Bosnia» da Metcovich, «Polluce» da Santos, scali e Fiume con 26.000 sacchi di caffè; i pir. a.-u. «Dora» da Veracruz, scali e Marsiglia, «Balcan D.» da Seriphos e Kontaler, «Vila» da Curzola con 70 passeggeri, «Jadro» da Metcovich con 12 pass., «Ant. Starcevich» da Fiume; il pir. ellen. «Eleni» da Zoungouldak; il pir. ital. «Salvo» da Bona e Catania; il veliero ital. «Mad. di Montalto» da Pirano, e il veliero ellen. «Caltanti» da Fiume.

— Partirono i pir. del Lloyd «Sultan» per Spizza, «Venus» per Costantinopoli, «M. Valeria» per Bombay, e il pir. a.-u. «Bathory» per Bordeaux.

Movimento dei piroscafi a.-u.
«Filippo Artelli» da Trieste per Kobe proseguì l'8 da Bombay per Colombo; «Campania» arrivò l'8 a Porto Said; «Arcadia» l'8 a Nicolajeff; «Immacolata» partì il 7 da Newcastle per Trieste; «Istok» arrivò l'8 a Methil.

Lloydiani. «Silesia» da Trieste arrivò l'8 a Calcutta.

9 Marzo.

Da PARENZO.

— Adunanze di partito.
Invitati dal podestà e vicepresidente della Società Politica Istriana on. Sbisà, convennero iersera alle 6 nella sala comunale moltissimi cittadini di ogni classe, ai quali, dopo spiegato lo scopo dell'adunanza venne data lettura del regolamento-programma delle sezioni locali del partito liberale-nazionale approvato nella seduta convocata lo scorso gennaio dalla direzione della Società politica a Trieste. Finita la lettura e dopo brevi parole dell'on. Sbisà, tutti gli intervenuti in segno di adesione firmarono il regolamento-programma; quindi si passò alla nomina del Comitato esecutivo che per acclamazione riuscì composto dai signori: avv. Giacomo Amoroso presidente, Giov. Antonio Vidali vicepresidente, dott. Ubaldo Scampicchio segretario, Steno conte Becich cassiere e direttori Antonio Tami, Giov. Batt. Piccoli ed Antonio Blasevich.

Quale primo atto della sezione locale il Comitato radunatosi subito a seduta, deliberò di invitare tutti i componenti le varie società locali liberali per domenica nel pomeriggio nel teatro Verdi ad una conferenza sul tema: «Il nuovo regolamento elettorale e la posizione creata agli italiani dell'Austria e specialmente agli istriani», che verrà svolto dal deputato al Parlamento onor. Benedetto Polesini.

— Corso d'innesto.
A cura di questo Consorzio agrario distrettuale, dal 12 al 16 corrente, nella casa Perusino in Cimarè, si darà un corso d'innesto per le viti americane. Le iscrizioni si riceveranno domenica prossima o al Consorzio stesso oppure dalle 9 alle 12 presso la Cassa rurale.

Da FIUME.

— L'anniversario della rivoluzione ungherese.
Il Circolo ungherese prepara per il 15 corrente una solenne commemorazione dello scoppio della rivoluzione del 1848 in Ungheria.

— Il re di Rumenia ad Abbazia.
Un telegramma da Bucarest annuncia che il re Carlo di Rumenia giungerà ad Abbazia per il 17 corrente, dopo la chiusura della Camera rumena, che seguirà ai 14 corrente.

— Un memoriale dei capitani dell'Adria.
Il corpo dei capitani della Società di navigazione «Adria» ha presentato alla Direzione un nuovo memoriale, nel quale chiede un miglioramento dei salari, fissando come termine per la risposta, il primo maggio. Si dice che se fino a quell'epoca l'«Adria» non prenderà in considerazione i postulati dei suoi capitani, non è improbabile uno sciopero.

— Le concessioni dell'Ungaro-Croata.
La Direzione dell'Ungaro-Croata ha accordato la maggior parte delle migliorie chieste dai suoi capitani. I capitani si dichiararono soddisfatti delle concessioni ottenute.

— R. nave italiana a Fiume.
Stamane giunse nel nostro porto la regia nave italiana «Ciclope», per imbarcare una grossa partita di torpedini costruite per conto della Marina italiana dal locale silurificio.

— Triste fine d'un marinaio.
Giunse qui oggi il piroscafo «Korana», della navigazione libera Ungaro-Croata, il cui capitano fece all'ufficio del porto il seguente rapporto: Il 19 agosto u. s., mentre il pir. «Korana» faceva rotta da Saigon e Batavia nell'Oceano Indiano, il timoniere Antonio Dobrich, mentre stava chiudendo le boccaporte del magazzino N. 4, mise accidentalmente il piede in fallo e precipitò nella stiva, da otto metri di altezza, fratturandosi il cranio. Nonostante le più assidue cure, dopo pochi giorni cessava di vivere. Il cadavere fu calato in mare. Il Dobrich, al suo arrivo a Fiume, doveva sbarcare per ammogliarsi!

Bisenso.

S'anco una donna è povera
Pur rispettata va
Quando si serba onesta
Ad una classe della società.

Spiegazione del giuoco precedente:
SELENIO. SENI—LEO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Stabile in Chiadino - città - civ. N. 2 di via Ugo Foscolo per cor. 240.000; stabile in Chiarbola infer. - città - civ. N. 8 di via Vittor Carpaccio per cor. 9000; stabile in città civ. N. 10 di via Boschetto per cor. 48.000.

Mutui.

Cor. 70.000 al 4½% a peso d'uno stabile in città; cor. 70.000 al 4¾% a peso di due stabili in Chiadino - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 9 Marzo. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 672.25, Staatsbahn 674.50, Alpine 640.75, Lotti turchi 150.50. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 211.90 (211.10), Disconto 190.10 (183.70). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.05 (100.05), Rendita 105.47 (105.20), Meridionali 768.— (767.—), Mediterranee 453.— (452.50). Parigi apertura dell'Italiana 105.20 poi sino 105.30. Chiusa francese 99.70 (99.47), Italiana 105.60 (105.10), Spagnuola 94.87 (94.42) Banche Ottomane 646.— (639.—) Rio Tinto 1694 (1693) Lotti turchi 143.— (143.—).

Qui notasi Rendita Italiana 104.25 a 104.50, Azioni Credit 675.— a 673.—.

Listino. Napol. 19.12 a 19.15, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.97 24.02, Londra 240.35 a 240.95, Francia 95.60 a 95.90, Italia 95.60 a 95.80, Banconote italiane 95.60 a 95.80, Germania 117.40 a 117.70, Banconote germaniche 117.40 a 117.70, Rend. austr. carta 99.65 a 100.—, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 94.85 a 95.15, Credit 670.— a 672.—. Italiana 104.35 a 104.75, Staatsbahn 673.— a 675.—, Lombarde 124.50 a 126.50, Lotti turchi 149.— a 151.—.

Parigi 9. Chiusa. Rendita francese 3% 99.70, Rendita ital. 4% 105.30, Rendita Spagnuola esterna 94.87, Azioni Banca ottomana 646.—.

Parigi 9. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 132.—, Rendita Turca unif. 95.12, Cambio Londra 251.50, Rendita austr. in oro 100.10, Rend. ungh. in oro 4% 95.05, Länderbank 492.—, Lotti Turchi 143.—, Banca di Parigi 1576, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1694.

Londra 9. (Cambi Chiusa). Consolid. 90¾, Lombardi 5¼, Argento 29⁵/₁₆, Rend. Spagnuola 94⅛, Italiana 104¾, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3½.

Caffè. *Amburgo.* 9. Chiusa). Santos good average per marzo 39.—, per maggio 39.50, per settembre 40.25, per dicembre 40.75.

Amburgo 9. Rio ordinario loco 39—41, reale loco 42—43, buono loco 44—46. staz.o

Havre 9. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 48.—, per marzo 48.50.

Nuova York 9. Apertura Rio per consegne future staz.o, 5 sino 10 di meno.

Cotoni. *Liverpool* 9. — Mercato fiacco. Tenders in Dochets —. Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 8000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Marzo 576/100, Marzo-Aprile 576/100, Aprile-Maggio 578/100, Maggio-Giugno, 580/100, Giugno-Luglio 582/100, Luglio-Agosto 584/100, Agosto-Settembre 581/100, Settembre-Ottobre 564/100, Ottobre-Novembre 560/100, Novembre-Dicembre 559/100.

Metalli. *Londra* 9. Stagno Straits: Apert. 165½, Chiusa 164⅝, Rame Chile Bars good. ord. brand Apert. pronto 80—, per 3 mesi 78¼.

Petrolio. *Anversa* 9. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 9. Ravizzone per mese corr. 55.75, per aprile 55.75, maggio-agosto 56.75, settembre-dicembre 57.—. calmo

Segala. *Parigi* 9. Mese corrente 15.50, per aprile 15.50, per maggio-giugno 15.75, per maggio-agosto 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 9. Mese corrente 23.95, per aprile 23.90, maggio-giugno 23.80, maggio-agosto 23.45. fermo

Farina. *Parigi* 9. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.15, per aprile 30.40, maggio-giugno 30.65, maggio-agosto 30.60. ferma

Spirito. *Parigi* 9. Per mese corrente 39.50, per aprile 39.50, maggio-agosto 38.75, settembre-dicembre 35.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 9. Greggio 88° uso nuovo 21.—-21.50 staz.o, bianco per mese corr. 24⅞, per aprile 25⅛ calmo, per maggio-agosto 25½, per ottobre-gennaio 26⅜, Raffinato 56.— a 56.50.

Amburgo 9. (Chiusa). Per marzo 16.65, per aprile 16.75, maggio 16.90, giugno 17.—, luglio 17.10, agosto 17.25. calmo

Londra 9. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 8⅜. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 9 Marzo 1906, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1	Auguste	10	Caricazione
1a	Kassa	10	Scaricazione
3	Jörgen Jensen	13	Caricazione
6	Habsburg	15	Scaricazione
9	Nippon	15	»
12a	Pannonia	10	Caricazione
12b			
13a	Dora	13	Scaricazione
13b	Ravenna	10	Caricazione
14	Arpad	10	Scaricazione
17	Austrian	10	»
21	Salvo	14	»
22	Brento	14	»
23	M. Valeria	10	Caricazione
24	Orseolo	12	»
25	Gundulich	13	Scaricazione
Molo I			
» II	Scaramangà	9	Caricazione
Molo IV	Led. Sandor	9	»
» »	Elwick Tower Alberta	10	Scaricazione

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI prontamente sarta per famiglia, abilissima per confezionare vestiti e bluse da signora. Offerte sub «Esattezza» al Piccolo. 6400

CERCASI, soltanto il giorno, ragazza 14-16 anni. Via Massimo d'Azeglio 20, secondo piano, porta 8. 3463

CERCANSI prontamente garzone modiste, con paga. Via Nuova 40. Alessandrino. 3446

CERCASI prontamente bravo ragazzetto per negozio pistoria. Piazza Caserma 4. 6570

CERCASI prestaservizi. Piazza Leonardo Vinci 1, secondo, sinistra. 3451

CERCASI mezza lavorante sarta donna. Caserma 16, quarto, porta 12. 6556

CERCASI cuoca osteria conto proprio. Via Bosco N. 16, osteria, dalle 10 in poi. 6563

CERCASI PER GORIZIA signorina pratica negozio pasticceria. Richiedesi buona conoscenza lingue italiana e tedesca. Offerte con indicazione dei posti finora occupati sub «Buoni costumi» fermo posta Gorizia. Se possibile accludere fotografia. 3512

CERCASI ragazzo prontamente possibilmente conoscente tedesco, buona paga. Indirizzo Piccolo. 3510

CERCASI domestica per lavori famigliari; preferibile slava, buoni attestati. Via Cassa di risparmio N. 1, p. IV. 6582

CERCASI prontamente signorina con perfetta conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia, per scrittoio. Offerte al Piccolo sub «Strebsam». 3529

SOCIETA' di assicurazioni cerca per la sua locale rappresentanza giovane scritturale di ottima famiglia, con perfetta cognizione dell'italiano, tedesco e tenitura libri. Offerte con pretese sub «Società» al Piccolo. 6604

SIGNORINA abile corrispondente italiano, tedesco, cercasi, bella calligrafia. Offerte «Calligrafia» al Piccolo. 6585

SIGNORINA cercasi, perfetta corrispondente francese. Offerte «Sveltezza» Piccolo. 3278

CONTABILE corrispondente italiano, inglese, cercasi per casa esportazione. Offerte «Glasexport» Gablonz, fermo posta. 3283

PRIMARIA società d'assicurazioni vita cerca abili ed attivi ispettori, verso stipendio fisso e vantaggiosissime condizioni. Posizione brillante, posto sicuro. Offerte sub «Posizione sicura» Piccolo. 9817

Ringraziamento

Le sottoscritte famiglie, profondamente commosse per le tante manifestazioni di stima ed affetto tributate alla memoria del loro indimenticabile

Michele prof. Stossich

porgono a tutti quanti vi parteciparono i più sentiti ringraziamenti.

In modo particolare esprimono la loro gratitudine allo spett. Corpo insegnante della civica Scuola tecnica superiore per la parte presa in questa luttuosa circostanza.

FAMIGLIE
Stossich, Kiseljak, Mazzoli, Gabrielli.

†

Gemma Gaspersich

nata CONTINI

dopo lunghe sofferenze spirò nel bacio del Signore questa mane, munita dei conforti religiosi.

Il desolatissimo consorte **Giuseppe** a nome anche di tutti i congiunti, dà parte di sì grave sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Sabato 10 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 20 di via delle Acque.

Trieste, li 9 Marzo 1906.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa per le affettuose manifestazioni di onoranza tributate alla cara memoria del suo amato

GIUSEPPE

esprime le più sentite grazie a tutte quelle gentili persone che presero sì grande parte al suo dolore.

Trieste, 9 Marzo 1906.

Famiglia SCAPIN.

PIAZZISTA capace, giovane energico, bella presenza, illibata condotta, cercato da deposito vini, liquori, verso mensile corone cinquanta, più provvigione. Indirizzo Piccolo. 3499

FABBRICA cappelli Vidali Scorcola 188, prolungazione Molino grande, cerca fattorino 16-17 anni. 6480

CASA primaria cerca prontamente conoscitore di riso. Offerte sub «Reisscarteur» Piccolo. 3447

FABBRICA mobili cerca apprendisti. Via Fabio Severo 36. 6230

PER primaria Società anonima cercasi impiegato versato nel ramo spedizioni, perfetto nella corrispondenza tedesca, preferibilmente dattilografo, con ottime referenze. Inutile presentarsi senza richiesti requisiti. Offerte sub «Anonima» al Piccolo. 3220

CUOCA capace, con conoscenza della lingua italiana, cercasi; stipendio corone trenta mensili. Indirizzo Piccolo. 3282

STABILIMENTO **industriale cerca signorina con pratica commerciale, corrispondente tedesco e serbo-croato. Offerte con pretese e curriculum vitae al Piccolo sub «Posizione 100»** 6592

RAGAZZO con paga, per drogheria, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3487

RAGAZZO buona famiglia, per magazzino vetrami, cercasi, riceverebbe paga. Indirizzo Piccolo. 3485

RAGAZZETTA cercasi, dopopranzo; lavori leggieri e condurre bambino passeggio. Gioachino Rossini 2, secondo. 52

SIGNORINA pratica lavoro 5 chilo cercasi. Offerte «5 chilo» al Piccolo. 6585

STALLIERE con ottimi certificati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3507

SIGNORINA di buona famiglia, capace venditrice, con conoscenza tedesco, cercasi prontamente per negozio. Indirizzo Piccolo. 3530

BONNE tedesca, che parli anche italiano, cercasi per fuori Trieste. Offerte dirigere sub «Bonne» Piccolo. 6578

RAGAZZO forte pulito, cercasi per deposito vini. Paga settimanale corone otto. Indirizzo Piccolo. 3500

RAGAZZA sarta cerca famiglia per cameriera a giornata. Offerte «Ragazza» al Piccolo. 6549

RAGAZZI con paga cercansi per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 3521

MAESTRA tedesca occuperebbesi presso bambini durante la giornata ed accetterebbe anche rimanere del tutto in casa. - Offerte «Lehrerin» Piccolo. 6011

UOMO giovane parla tedesco, boemo ed un po' italiano, cerca posto come servo presso famiglia o azienda. Rivolgersi via S. Anastasio 2, magazzino vini. 3473

SIGNORINA pratica bambini desidera occuparsi nelle ore pomeridiane. Gentili offerte «Kinderfreundin» Piccolo. 6547

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, offresi alcune ore al giorno. Gentili offerte «Cesare» al Piccolo. 3475

DICIOTTENNE italiano, cercherebbe posto come mezzo facchino, presso qualsiasi ditta. Ottimi attestati. Offerte «Diciottenne» Piccolo. 6550

DISTINTA signorina offresi quale cassiera o venditrice. Indirizzo Piccolo. 3433

SCRITTURALE italiano, tedesco, pratico lavori notarili, bellissima calligrafia, cerca posto qui o fuori. Gentili offerte «Versato» Piccolo. 6564

GIOVANOTTO ventunenne, pensionato, cerca qualsiasi lavoro leggero, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 3462

CUOCA brava cerca occupazione; andrebbe anche presso signora sofferente. Indirizzo Piccolo. 3289

VENTIQUATTRENNE corrispondente italiano, tedesco, pratico lavori scrittoio, offresi; miti pretese. Offerte sub «Corrispondenza» Piccolo. 6557

SIGNORINA giovane offresi cassiera-venditrice, scrittoio. Offerte «Waise» al Piccolo. 3361

MACCHINISTA per vapori o stabile, cerca posto prontamente anche come meccanico; parla italiano e tedesco. Indirizzo al Piccolo. 3202

DAME distinguè cherche place auprès de jeunes enfants. Offres sous «R. G.» au Piccolo. 6405

AMMINISTRAZIONI stabili assumonsi modico percento. Primissime referenze. Offerte Piccolo «Bz. 1000». 6537

JEUNE dame française désire engagement stable auprès d'une malade. Ecrire sous «Genève» au bureau du Piccolo. 6404

AMMINISTRATORE proprietario stabili cerca qualche buona amministrazione. Offerte «Instancabile» Piccolo. 2987

OFFRESI persona di fiducia, con buone referenze, come donna di chiavi, qui o fuori, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 3033

IMPIEGATO coltura superiore, provetto cancelleria, contabilità, spedizioni, conoscendo italiano, tedesco, francese, sloveno offresi Trieste o fuori. Offerte casella postale 386. 3284

SIGNORINA che parla tedesco, italiano e slavo, cerca posto per cassiera o venditrice. Indirizzo Piccolo. 3356

OFFRESI corrispondente lingua inglese, francese e tedesca, buone referenze. Offerte «Praktisch» Piccolo. 3346

SIGNORINA educata cerca posto per bambini presso distinta famiglia. Gentili offerte indirizzare Frieda Vienna XX Petraschgasse 4 porta I. 6610

RISCUOTITORE-magazziniere offresi, uomo serio, cauzione 1000 corone. Offerte «Serietà» Piccolo. 3459

OFFRESI esperto agente manifatturiere, conosce alquanto tedesco e slavo, per migliorare posizione. Offerte «Manifatture» al Piccolo. 3479

GIOVANOTTO cerca posto scrittoio. Parla, scrive italiano, francese. Offerte sub «Posto» al Piccolo. 6576

DICIANNOVENNE con buoni attestati, parla l'italiano e croato, bella calligrafia, pratico lavori magazzino manifatture, offresi. Scrivere sub «Laborioso» Piccolo. 3474

MARITO, moglie, senza figli (calzolaio) cercano posto portinai. Indirizzo al Piccolo. 3515

ISTRUZIONE

CERCASI signora francese, per lezioni-conversazione. Offerte sub «Lezioni» Piccolo. 3490

CORSO lingua tedesca per signorine, corone cinque mensili. Indirizzo Piccolo. 3514

MOLTE lingue. Conversazione-corrispondenza. Metodo originale, facilissimo. Studio, Farneto 3. 6589

AUTORIZZATA scuola di taglio e lavoro, metodo parigino di semplicità e precisione straordinarie. In pochi minuti si eseguisce perfettamente con 3 sole misure qualsiasi modello. Metodo che non ha alcuna rassomiglianza colle teorie usuali. Ogni allieva che avrà compiuto il corso di perfezionamento verrà diplomata. Jeanne Malusà, diplomata nel 1903 da tre principali accademie a Parigi. Coroneo 3, II. 3524

6 fiorini mensili. Lezioni combinate di tenitura libri, partita semplice, doppia, americana, corrispondenza, conteggio commerciale, grammatica, conversazione tedesca, italiana. Studio linguistico-commerciale Cernè, via Cassa risparmio 2. 3477

MAESTRA patentata dà conversazioni, lezioni italiano, prezzi mitissimi. «Toscana» Piccolo. 3449

THE Berlitz School, via S. Nicolò 32. Lingue viventi da professori diplomati delle rispettive nazioni. Classe, privato, domicilio, qualunque ora. 6210

RECITAZIONE dall'inizio al perfezionamento, insegna Giuseppina Brill, via Gatteri sette, quarto. 3448

LEZIONI danza separata a qualunque ora del giorno. Chiozza 7. Pietro Modugno. 3493

BAMBINI. Mercoledì, sabato ore 4 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 3493

SALA Torrente 20. Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 6490

AFFITTANZE

SI cercano tre o quattro stanze, uso scrittoio, per maggio o agosto. Dirigere offerte sotto il numero «9811» al Piccolo. 9811

SIGNORE cerca una stanza ammobiliata, ingresso libero, possibilmente luce elettrica, presso distinta famiglia. Offerte sub «100» al Piccolo. 6461

CERCO quartiere quattro, cinque stanze, centro Corso. Offerte «Ernesta» Piccolo. 3534

SIGNORE solo cerca stanza ammobiliata, presso persona sola, centro città. «M. N.» Posta Stadion. 3488

AFFITTASI a donna sola, stanza con focolaio. Indirizzo al Piccolo. 3418

AFFITTASI stanza vuota, eventualmente comodo cucina. Massimo Azeglio 2, II. 6583

AFFITTASI 24 agosto bel quartiere soleggiato, 3 camere, camerino, cucina, ripostiglio, annue 680 tutto compreso. Donadoni 28. 6590

AFFITTANSI prontamente stanza con due letti, a onesti operai. Via Vittoria Colonna N. 8, pianoterra. 3520

AFFITTASI camera ammobiliata, con, senza costo. Via Conti 15, I. 3522

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Caterina N. 5, primo, porta 2. 6568

AFFITTANSI due bellissime stanze ariose, aria salubre, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3442

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, piccola famiglia, volendo costo, fiorini 10. Indirizzo Piccolo. 3434

AFFITTASI camera elegantemente ammobiliata presso piccola famiglia. Via Foscolo 27, porta 6. 6577

AFFITTANSI prontamente due stanze elegantemente ammobiliate, centro città. - Indirizzo Piccolo. 3450

AFFITTASI prontamente grande stanza vuota, ingresso libero, uso scrittoio, società, lavoratorio. Fonderia 3, primo. 6546

AFFITTASI prontamente camerino ammobiliato. Boschetto N. 11, porta 3. 3463

AFFITTANSI quartiere, magazzino, stanza, trattoria. Prego rivolgersi Chiozza 12, Thaller. 3470

AFFITTASI bella stanza per uno o due signori. Coroneo 13, porta 5. 3501

AFFITTANSI in campagna, quartiere camera oppure due camere, camerino, cucina, doghe, gas; per Maggio quattro quartieri due camere, camerino, cucina e due camera, cucina, casa nuova. Indirizzo Piccolo. 3471

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Carradori 5, primo piano. 3455

AFFITTASI cameretta ammobiliata. Via S. Lazzaro 6, IV piano, sinistra. 3457

AFFITTASI stanza vuota, davanti, cucina, acqua. Rossetti 16, primo. 6554

AFFITTASI stanza ammobiliata, per un signore. Acquedotto ,9 secondo, sinistra. 3497

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Via Giulia 27, terzo piano. 6559

AFFITTASI stanza ammobiliata, con due letti Valdirivo 12, secondo, destra. 6558

AFFITTANSI in campagna camera, cameretta, cucina e camera, cucina. Indirizzo Piccolo. 3492

AFFITTANSI tre camere ammobiliate. — Androna S. Eufemia N. 2, secondo. 3432

AFFITTANSI due belle stanze soleggiate, vicino Meridionale. Indirizzo Piccolo. 3502

AFFITTANSI prontamente per due amici due splendide stanze bene ammobiliate, chiare, soleggiate, centro. Indirizzo Piccolo. 3334

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, piano secondo. Via Parini 5. 6429

AFFITTANSI quartieri di due, tre, quattro, cinque, otto stanze, camerino, cucina, **gas, acqua. Rivolgersi Navali 24.** 6285

AFFITTANSI una o due stanze elegantemente ammobiliate, con costo, presso piccola famiglia tedesca. Via Boschetto 42, secondo piano, sinistra. 6388

AFFITTASI prontamente quartiere, nei pressi della Stazione Meridionale. Indirizzo Piccolo. 2897

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata distinti signori. Sanità 10, porta 18. 3189

AFFITTASI presso piccola, distinta famiglia, stanza ammobiliata, una finestra, chiara, parchettata, volendo uso pianoforte; laterale Corso, fior. 10. Indirizzo Piccolo. 3273

AFFITTANSI 2 belle stanze, ingresso libero, gas, uso scrittoio. Ponte della Fabbra 2, II. 6555

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, costo, centro, primo piano. Indirizzo Piccolo. 3486

CAMERA ammobiliata d'affittare fiorini 7 mensili. Campanile 3, IV. 6605

CORSO 22, secondo, varie stanze ammobiliate con e senza cucina. 6591

MAGAZZINO piccolo sulla via affittasi prontamente, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3435

ACQUEDOTTO affittansi agosto splendidi quartieri due stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 3528

SIGNORA sola, tedesca, affitta bellissima, chiara, soleggiata camera con uno o due letti. Indirizzo Piccolo. 3443

SPLENDIDO QUARTIERE ogni comfort, giardino, grandiosa, chiara cantina, affittasi agosto, eventualmente prima. Indirizzo Piccolo. 3483

PRONTAMENTE affittansi due belle stanze ammobiliate a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 3445

FAMIGLIA cerca distinto signore per prendere quartiere compagnia. Gentili offerte sub «Famiglia» al Piccolo. 6569

QUARTIERE posizione centrica, 3 stanze esterne, stanzetta, cucina, terrazza, soffitta fiorini 410 tutto compreso, anche idrometro, acqua secondo consumo. Indirizzo Piccolo. 3513

POSIZIONE centrica, cameretta con focolaio, fiorini 7 mensili, acqua, secondo il consumo. Indirizzo Piccolo. 3513

QUARTIERINO posizione centrica, 2 stanze disobbligate, andito, cucina, cantina, fiorini 270 tutto compreso, anche idrometro, acqua secondo consumo. Indirizzo Piccolo. 3513

CAMERINO da affittare. Via Conti N. 40, piano quinto. 3058

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Tiziano Vecellio 2. 6444

STANZA ammobiliata affittasi in via Economo N. 16, primo piano. 6445

MAGAZZINO chiaro in corte, 85 m. q., con pozzo d'acqua affittasi. Stabile nuovo via Istituto 4. 6228

PRONTAMENTE negozio affittasi Barriera vecchia; adatto: spaccio pasta, ombrellaio, parrucchiere, salumeria, baulaio, bottiglieria, modista, retine, erbaggi, fioricoltore, bazar giocattoli, ottico, porcellane, spazzole, terraglie, vetrami, ecc. ecc. Offerte «Prontamente 13 L. A. 100» al Piccolo. 3466

STANZA affittasi con o senza costo, presso signora sola. Chiozza 51, secondo, sinistra. 3533

QUARTIERI moderni case nuove, affittansi 24 maggio, 24 agosto. Via Ruggero Manna, vicino Stazione Meridionale. 6574

STANZA ammobiliata, assoluta nettezza, unico subinquilino ,ingresso libero, affittasi. Torrente 38, primo, porta 5. 6561

DISTINTI signori trovano eleganti stanze ammobiliate, centriche, pulitissime, eventualmente intiera scelta pensione. Indirizzo Piccolo. 3464

DISTINTA famiglia affitta stanza graziosamente ammobiliata ,eventualmente costo. Scussa 7, terzo. 3467

SI affitta, o si dà a colonia a metà, o si vende. Causa l'avanzata età, in amenissima posizione una bellissima villa con orto dell'area di 26.000 metri quadrati, 2 cisterne con acqua dolce, condutture d'acqua dall'acquedotto comunale; regolari viali per tutto l'orto, serra per impianto del pomidoro (ora già pronto per trapianto) casa per l'ortolano, cantina, fienile, magazzino pel fieno, 450 grandi alberi di marasche e molte altre piante fruttifere, distante dalla città un chilometro, accessibile con carrozza. Per dettagliate informazioni rivolgersi al proprietario Antonio Mestrovich fu Matteo, Zara. 3526

DA affittare cameretta ammobiliata. Indirizzo al Piccolo. 3508

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTEREBBESI casetta, orto, oppure fondo piccolo campagna. Offerte «Campagna» Piccolo. 6408

MACCHINA scrivere occasione, cercasi; sub «Perfettissima» Piccolo. 3278

MOTORE 10-16 H. P., adatto per imbarcazione, cercasi. Offerte «Macchinario» Piccolo. 6553

MOTORE benzina usato 15-20 cavalli, compera cassa pronta Guido Schwarz, fabbrica mobili, Fiume, via Risorta 60. 3461

CERCANSI banchi per giardino. Offerte «Banchi» al Piccolo. 3452

GONDOLA-carro carnevale cercansi fotografie riescite. Indirizzare copie prezzo Prauner, Acquedotto 27. 6581

CERCASI decreto spaccio vini in affitto oppure acquistasi. Indirizzo Piccolo. 3523

CERCASI lambicco per distillare cognac, tenuta circa 100 litri. Rivolgersi Tintore 10, magazzino vini. 3504

DA vendere somaro forte, d'anni 2. Via Salice N. 8. 6565

DA vendere un locale di liquoreria. Indirizzo al Piccolo. 3398

VENDONSI 35 dischi grandi per grammofono. Via Miramar 25, pianoterra. 6477

VENDESI casa con 600 tese di terreno per fabbricare. Splendida posizione del territorio, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 3397

VENDESI automobile 2 posti 700 corone. Rivolgersi Enrico Mosettich, Zovenzoni. 3368

VENDESI splendida posizione, cartoleria avviatissima, guadagno giornaliero cor. 10. Petronio, Caffè Goldoni. 6571

VENDONSI macchina per tappare bottiglie, fanale, pallone d'insegna. Indirizzo Piccolo. 3478

CASOTTO legno semplice, adattabile bagno spiaggia ,cercasi. Offere sub «Casotto» al Piccolo. 6567

VENDESI fondo Scorcola, vicinissimo Stazione Romagna, posizione amena, splendida vista. Indirizzo Piccolo. 3484

VENDONSI lavamano moderno, due chiffonniers .Molin grande 16, terzo, sinistra. 3498

VENDONSI letti, suste, sgabello, fior. 22; piano, fior. 50. Dopo le 10. Foscolo 16, mezzanino. 3476

VENDESI bellissima bicicletta «Puch», prezzo mite. Via Giuseppe Parini 13, IV. 3456

VENDONSI causa partenza buoni mobili stanza letto. Canova 13, porta 5. 6605

VENDONSI cinquanta canarini maschi, tutti cantori garantiti. Via dei Gradi 1, I. 6593

VENDONSI carrozza vittoria, un cavallo baio con finimenti, un banco d'olio. Indirizzo al Piccolo. 3517

VENDONSI metà prezzo libri del XX secolo, 1903, 1904, 1905. Solitario 16, III. 6552

VENDESI botteghino erbaggi, latte e frutta. Indirizzo al Piccolo. 3441

VENDONSI due letti con suste, usati, pulitissimi. Indirizzo Piccolo. 3519

VENDONSI uno specchio grande, cornice dorata e tavolo da pranzo. Indirizzo al Piccolo. 3507

VENDESI Roiano villino 2 quartieri, 3 camere, camerino, cucina, cantina, acqua d'Aurisina, illuminazione, calefazione gas, pozzo. Indirizzo Piccolo. 3050

CUCINA popolare da vendere, buona occasione, per 250 fiorini. Indirizzo Piccolo. 3527

CASETTA vicino Boschetto, orto, 5 stanze più accessori, vendo fior. 9000. Chero, Corso 21, II. 6580

CERCASI mediatore per vendita mobili usati, in buono stato. Indirizzo Piccolo. 3518

VASCA bagno pulitissima vendesi fiorini 8. Vendonsi anche letto completo, branda quasi nuova, armadio, sgabello, étagère, orologio regolatore, libreria. Foscolo 26, primo. 6597

VILLINO signorile, giardino coltivato, acqua, gas, pozzo, bella posizione in città, vendesi. Escluso mediatori. Indirizzo Piccolo. 3438

VILLINO vendesi vicinanza via Rossetti. Indirizzo al Piccolo. 3440

LETTO, sgabello, lamavano, trumeau con specchio, vendonsi. Acquedotto 47, pianoterra. 6607

VENDO vestiti, cappotti, calzoni uomo usati, oggetti oro, biancheria, stivali diversi, cappotti, vestiti e cappelli signora, modelli. Scorzeria 1, porta 14. 6603

CANARINI, canarine, cardellini, vendonsi. Via Antonio Caccia 7, corte, terzo. 3491

CARRO cassone, adatto passerette, biancheria, mancanza spazio vendesi. Indirizzo Piccolo. 3431

SPLENDIDA credenza da pranzo secession, tavola crociera, divano con tappeti, due materassi lana nuovi, vendo prontamente. Indirizzo Piccolo. 3424

FONDO fabbrica, vicino Acquedotto, venderebbesi anche scambio azioni valore. Offerte sub «Villa» al Piccolo . 3505

TRATTORIA vendesi senza decreto, avviatissima, conveniente, centrica. Indirizzo Piccolo. 3503

VASI giapponesi belli, prezzo occasione, vendonsi. Via Poste 5, cartoleria. 3535

MAYER'S Conversation-Lexikon ed altri libri si vendono. Indirizzo Piccolo. 3480

PIANOFORTE mezza coda, nero, buonissimo, splendida voce, vendesi, scambiasi. Farneto 12, primo. 6566

OCCASIONE Scorcola vendo villa 2000 tese quadr. terreno, 11 stanze, 2 cucine, cantina, soffitta, fior. 25.000. Chero, Corso 21, II. 6580

OSTERIA da vendere buona posizione, prezzo irrisorio, piccolo affitto, occasione. Indirizzo Piccolo. 3525

BICICLETTA «Styria», nuovissima, vendesi fiorini 50. Via Nuova 22, portinaio. 6605

BICICLETTA in buonissimo stato, con accessori, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3439

PARTENZA vendonsi prontamente finissima stanza letto, bilancia, poltroncina, forno. Indirizzo Piccolo. 3502

VILLINO bellissimo vendesi a Isola 13.000 corone. Posizione incantevole, salubre, al mare. Casa nuova ammobiliata, campagna, bagno spiaggia. Indirizzo al Piccolo. 3192

VAPORETTO benzina, sei cavalli, 25 persone, elegantissimo, quercia, ramato, cabina, garantito come nuovo, cor. 4000. Rivolgersi: Krainer, piazza Valle 1. 6313

RARA occasione, pianino Neumeyer Berlino quasi nuovo vendesi. Barriera 17, I, sinistra. 6416

VILLINI OPICINA, vicinanza Elettrovia, condizioni pagamento favorevolissime, costruzione a piacere. Indirizzo Piccolo. 2702

PIANO Mignon, corde incrociate, nuovissimo, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 2885

PIANOFORTE Heitzmann lungo, perfettissimo, tastiera avorio, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 3511

OCCASIONE vendesi bellissimo letto con susta, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 3509

OCCASIONE vendesi camera da pranzo causa trasloco. Indirizzo al Piccolo. 3531

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA martedì busta con cannocchiale madreperla nera, in vettura pubblica, dalla via S. Giovanni, Teatro Verdi. Generosa mancia portandola Amministrazione Piccolo. 3203

FU smarrito libro preghiera filotea; portarlo negozio manifatture Barriera vecchia 36, Weissmann, verso mancia. 6573

SMARRITO cane piccolo nero, razza bastarda tasso-rattler, piastra N. 328; portarlo verso mancia via Beccherie 49, I p. 6594

SMARRITO un quadrifoglio iniziali E. M.; memoria cara, mancia portandolo al Piccolo. 3516

DIVERSI

A. Z. perchè non preleva più lettere di Eterno e non si fa più vivo? Temo equivoco o qualche basso intrigo. Scriva in lettera raccomandata posta centrale. 6508

VEDOVO solo, quarantacinquenne, sposerebbe signora con piccola dote o rendita. Offerte «Guiberto» posta centrale, verso scontrino. 3454

WALLY. Lettera giace. 3458

SIGNORINA bella presenza desidera fare conoscenza con signore in buona posizione, scopo matrimonio. Offerte con fotografia sub «Orfana» Posta Barriera. 6560

DISTINTO signore desidera corrispondere con signorina dell'età 25-30 anni, a scopo matrimonio. Offerte «Speranza 100» posta Stadion. 3489

TRENTANOVENNE negoziante a Trieste, sano, educato, modesto, vita sola, posizione sicura, sposerebbe signorina onesta, sana, statura bassotta, bionda, possibilmente piccola dote. Offerte ricevo 8 giorni sub «Zagabria 3» Posta Barriera, Trieste. 3482

ITALIANA. Domenica, a Barcola, ammirai il vostro guidare. Leggete il collettivo di martedì. Cappotto noce. 3234

AMELIA N. Ritiri lettera Tergesteo sub nome firmato mia lettera. O... F. 3465

C. I. C. Ah! Finalmente.... le viole comparvero. Come esprimerVi la mia riconoscenza! Mi permetterò d'inviarVi uno scritto lunedì alle 10 ant. Scuserete l'ardire? Il sempre innamoratissimo Vergiss mein nicht. 6608

SIGNORINA sarebbe disposta corrispondere con signore serio, scopo matrimonio. Scrivere «Ida» fermo in posta verso scontrino. 6586

CAVALCHINA..... Sciarpa smarrita. Scanso equivoci fateVi conoscere. Bramo accertarmi. Dundee..... 6601

GESSEM!.... Finalmente trovato! Mi pensi! Per dimostrarmelo scrivimi mie iniziali caffè C....!

ARETUSA. Dispiacente già da lungo non potei vederti causa leggera indisposizione. Martedì mi attenderai alle 7, come convenuto. Affettuosi.... I...o. 6609

DISINTERESSATO. Oggi mancai, prego scusare, sarà per sabato 7 e non 12.30 mattina come avete scritto, stesso punto. A..... 6562

RODOLFO sl. G. C. Lettera ferma posta Giardino pubblico. 3437

IMPIEGATO trentaduenne, con discreta, costantemente migliorabile posizione, desidera fare conoscenza con ragazza onesta, di cuore, brava massaia, scopo matrimonio. Dote ed età indifferente. Gentili offerte, possibilmente fotografia che verrà prontamente restituita, indirizzare «Fides» fermo posta centrale, verso scontrino. Segretezza assoluta. 6596

IDOLA sempre, sempre per sempre! Il profumo dei ricordi tutte le particolarità retrospettive sono i miei soli conforti nell'immensità del dolore attuale. Sono distrutto! Desidero avere tutti, tutti i dettagli dell'escursione dei giorni scorsi e voglio sapere se fra le zolle brulle della campagna dormiente furono trovate le primule gialle. Affettuosi, sinceri saluti. 3464

C. N. Lettera fermo posta centrale. 3436

CERCASI giovane disponente propria attività e modesto capitale quale socio azienda splendidamente avviata. Offerte «Azienda» Piccolo. 6600

DISPONIBILI corone 10.000 a 200.000 per I, II, III intavolazioni sopra case, fondi, campagne città e territorio, interessi da convenirsi. Accetto prenotazioni di capitali da intavolarsi. Chero, Corso 21, secondo. 6579

DISPONIBILI 2500 corone per affare lucroso; cercasi socio cooperatore, pratico, onesto, per rappresentanze. Offerte non anonime sub «Affari» al Piccolo. 3444

IMPIEGATO buonissima posizione cerca mutuo cor. 400 verso restituzione sei mesi; solida garanzia: interesse da convenirsi. Sub «Discrezione» Piccolo. 6588

GIOVANE buona famiglia con capitale 5000 corone troverebbe pronta occupazione bene retribuita presso ditta accreditata. Scrivere «Occupazione» Piccolo. 6599

CERCASI capitale corone 10.000, antecipazione, colossale eredità, il concorrente troverebbesi pienamente soddisfatto. Petronio, Caffè Goldoni. 6571

DITTA protocollata cerca socio attivo, distinto, con capitale 8000-10.000 corone, avvenire assicurato. Offerte «Attività Piccolo» 6598

FORNACE mattoni ecc., esistente in provincia, cerca socio capitalista. Indirizzo Piccolo. 3232

4½%. La Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste, riceve versamenti denaro in conto corrente, bancogiro, verso libretti o lettere versamento, pagando 4½% interesse anche per fuori di Trieste.

PIANINI superiori qualsiasi altro fabbricato, cassa, rate. Stabilimento Magrini. Palazzo Salem. 2716

PIANOFORTI «Mignon» nazionali, esteri, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini. Palazzo Salem. 2716

GIOVANE desidera costo presso ottima famiglia, possibilmente stanzetta ammobiliata, ingresso libero, Corso, vicinanze. Offerte «Menaldo» Piccolo. 6595

DONNA prenderebbe bambino in casa per allattare. Via dell'Industria 4, terzo. 3506

NEGOZIO giapponese, via Nuova 30. Vasi, tavolini, prezzi d'occasione. 3469

VERSO pagamento tassa iscrizione prenotansi giovanotti, signorine, il procurando impiego stabile. Petronio, Caffè Goldoni. 6572

PIANINI nuovi noleggiansi, prezzi convenientissimi. Via Fontanone 30, porta 9. 6548

PER signore sacchetti panno corone 10, figaro cor. 12, paltoncino 16, gonne stoffa corone 5. Jess, Barriera 15. 6587

OROLOGIAIO Corso 13 (portone), ripara orologi d'ogni genere, prezzi mitissimi. Sveglie cor. 1. 3219

ORO, argento vecchio, brillanti, diamanti, biglietti Monte Pietà, compero. Piazza Borsa 9. 3003

CONIUGI di civile condizione, cercano presso ottima, seria famiglia, pensione e camera. Preferibile tedeschi. Offerte «Cervo 145» al Piccolo. 2946

ISTANZE, ricorsi, scritture diverse, redige dalle 4 alle 7 pomeridiane Ufficio via Sebastiano 1, primo. 6273

SPOSI che desiderassero mobili solidi a prezzi modici, rivolgansi esposizione del lavoratorio via della Tesa 46. 2899

ARTICOLI igienici originali francesi. Dozzina corone 3, 5, 7, 10, 12. Steindler, Acquedotto 14. 6575

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto oggi sabato 10 marzo alle ore 9½ ant.

Armadi a 4 cassetti, divano letto in stoffa rossa, tavolo d'allungare, lavamano a ribalta, armadietto da cucina, sedie in paglia, tavolo da cucina, letti completi da 1 persona e mezza, cioè lettiere, suste, materassi, cuscini, cioè lettiere, suste, materassi, cuscini (crine vegetale), specchio cornice a lucido, sgabelli a lucido, Dizionario di cognizioni utili (legato in tela), orologio e catena d'argento ecc.